

Importante delegazione ALP visita il PCI a Roma

ROMA — Una importante delegazione di dirigenti del partito laborista australiano e di organizzazioni sindacali si è recentemente recata in visita al Partito Comunista Italiano durante un periodo di breve soggiorno in Italia. Facevano parte della delegazione che si è intrattenuta a colloquio per alcune ore con gli on. li Rubbi, Vecchietti e Pajetta, della Direzione del partito, il senatore federale Cyril Primer, il deputato statale del Victoria Jack Ginifer, Kevin Healy, consigliere comunale di Fitzroy, il segretario del sindacato alimentaristi del Victoria Tom Ryan, nonché Gerry Hand ed Elaine Peterson.

Durante i colloqui sono state discusse questioni di carattere internazionale che interessano entrambi i partiti, ma più attenzione è stata data ai problemi dell'emigrazione italiana in Australia. A questo proposito i due partiti hanno rinnovato l'impegno di una piena collaborazione ai fini di migliorare le condizioni dei lavoratori italiani in Australia.

Nel corso della sua permanenza a Roma la delegazione australiana ha visitato anche la sede centrale della FILEF. I laboristi hanno avuto un incontro con la segreteria centrale a cui ha partecipato anche Ignazio Salemi e ha espresso un apprezzamento positivo del ruolo della FILEF nella difesa dei lavoratori emigrati nella attuale situazione di crisi economica e di fronte agli attacchi al tenore di vita dei lavoratori messi in atto dal governo liberale.

POSITIVA SVOLTA A ADELAIDE

Il Coasit propone un comitato di gestione eletto dalla comunità

Dovrà rappresentare tutte le forze attive e democratiche della collettività italiana.

ADELAIDE — Un'interessante iniziativa è stata promossa in questi giorni dal CO. AS.IT. di Adelaide che, con l'approvazione e l'appoggio del Console Dr. Fedele, ha deciso di imprimere una svolta alle proprie attività, uscendo dalla ristretta visuale di un comitato di assistenza paternalistica, per allargare invece la cerchia delle proprie iniziative in senso più aderente alla realtà dell'emigrazione italiana in S.A., ed ha proposto pertanto che il nuovo comitato di gestione venga eletto dall'intera collettività italiana, in modo che rispecchi gli orientamenti anche diversi in essa esistenti.

Si tratta, in altre parole, del riconoscimento del fallimento di una linea basata troppo spesso sulla concezione angusta dell'assistenza intesa come carità o beneficenza, e in quanto tale incapace di identificarsi con i bisogni veri e i problemi reali che i lavoratori italiani immigrati affrontano nella vita di tutti i giorni.

Lo ammette onestamente lo stesso presidente del CO. AS.IT., quando scrive che "...durante questi anni di attività il comitato ha dovuto

spesso affrontare problemi che potevano essere risolti solamente con una pressione di massa. Mancando questa, è venuta a mancare al COASIT la forza necessaria e così in molti casi la sua azione è fallita. Conscio di ciò il COASIT ha quindi deciso di allargare i propri compiti interessandosi non solo di assistenza individuale, ma anche di tutti quei problemi di carattere generale che affliggono la nostra comunità e cercarne la soluzione attraverso la pressione di massa e la partecipazione di tutti."

E insiste su questo anche il Console Dr. Fedele il quale, in una lettera alle asso-

ciazioni italiane di Adelaide, elenca quelle che ritiene essere le disfunzioni del CO. AS.IT. attuale, e cioè: "attività limitata ai singoli casi bisognosi; esistenza del CO. AS.IT. ignorata da gran parte della comunità; non si sono promosse molte manifestazioni sociali per la raccolta di fondi che integrassero il contributo del governo italiano; non si è condotta alcuna attività di indagine, studio o sensibilizzazione ai problemi della comunità; non si è svolta alcuna funzione di stimolo e coordinamento delle attività assistenziali".

(Continua a pagina 2)

APPELLO DELLA FILEF

Raccogliere \$5.000 per la stampa democratica

Anche per un quindicinale di modeste dimensioni come "Nuovo Paese" il problema del finanziamento non è facile da risolvere.

Ciononostante "Nuovo Paese" è cresciuto, tra mille difficoltà, ma è cresciuto, ha ampliato la sua presenza e, soprattutto, è riuscito a dare serie garanzie di continuità. Questo perché il contributo generoso di centinaia di amici, simpatizzanti e iscritti alla FILEF non è mancato durante i 4 anni di vita del nostro giornale, sebbene siano stati anni marcati da una gravissima crisi economica che ha colpito i settori meno abbienti della classe operaia e in particolare modo gli immigrati.

Ma i fortissimi aumenti dei costi in tutti i settori della

vita e quindi anche nel settore della stampa impongono oggi nuovi sforzi per assicurare continuità e sviluppo al nostro giornale che è l'organo di una organizzazione, la FILEF, che non gode di sufficienti finanziamenti pubblici o privati. I finanziamenti governativi australiani, infatti, sono estremamente scarsi e non possono, ad ogni modo, essere spesi per il giornale mentre il tanto atteso finanziamento dal fondo per la stampa all'estero del governo italiano tarda a venire, come si è già appreso da queste colonne, a causa della riluttanza delle forze conservatrici a vedere distribuito giustamente il denaro pubblico.

Facendo appello alla coscienza e allo spirito di sacrificio di tutti gli iscritti, simpatizzanti e attivisti, la FILEF ha indetto una sottoscrizione che punta alla raccolta di 5.000 dollari per rafforzare la stampa democratica italiana in Australia.

Lanciando questo appello la FILEF fa affidamento soprattutto sul fatto che i lavoratori e tutti i progressisti hanno ormai acquisito la coscienza che soltanto con la loro propria organizzazione fornita dei mezzi necessari possono portare avanti con efficacia la lotta per la loro emancipazione.

L'animatore e il responsabile di questa campagna per il finanziamento della stampa democratica è il sig. Mammoth della FILEF di Melbourne.

I blocchetti per la sottoscrizione saranno presto disponibili presso tutte le sedi della FILEF in Australia.

Conclusa la visita dell'on. Pajetta

Dopo aver toccato Sydney, Canberra e Melbourne l'on. Giuliano Pajetta è rientrato in Italia. A Canberra e a Melbourne l'on. Pajetta ha incontrato numerosi gruppi di lavoratori italiani ai quali ha esposto la situazione politica italiana e la posizione del suo partito in merito ai problemi dell'emigrazione.

Sia a Canberra che a Melbourne ha anche incontrato le nostre autorità diplomatiche oltre agli esponenti delle Unioni e del Partito Laborista. A pag. 3 pubblichiamo un'intervista con Pajetta sul suo viaggio in Australia. Sempre a Melbourne è



NELLA FOTO: L'on. Pajetta (in piedi, al centro) durante la cena per celebrare il suo arrivo a Melbourne.

stata organizzata una cena in occasione della sua visita, a cui, oltre ai numerosi ita-

liani, hanno partecipato anche ospiti australiani.

Tra gli ospiti italiani erano presenti il sig. Testa, Presidente dell'A.N.C.R.I.; l'avv. Scomparin e il Presidente della FILEF Giovanni Sgrò. Tra gli australiani, l'on. Simmonds e consorte, il segretario dell'Unione dei marittimi, Roger Wilson, Norm Clayton in rappresentanza della AMWSU.

ELEZIONI A.R.U.

Riconfermato il gruppo dirigente

MELBOURNE — Tutto il gruppo dirigente dell'Unione dei ferrovieri (A.R.U.) è stato riconfermato in carica nelle elezioni di qualche giorno fa. Jim Frazer, il segretario uscente, è stato rieletto con 3.671 voti mentre in suo opposto, Lilley, ha riscosso 2.800 consensi. Anche gli altri dirigenti sono stati eletti con un simile margine di voti.

La campagna elettorale non è stata delle più facili: questa volta i gruppi legati ideologicamente alla destra hanno spiegato tutte le loro forze e speso migliaia di dollari nello sforzo per conquistare qualche posizione di rilievo. Il loro programma elettorale faceva leva sulla situazione di malessere, di insoddisfazione e insicurezza tra i ferrovieri creati dal governo liberale tentando di scaricare la responsabilità per questa situazione sulla Unione. La manovra è fallita.

Commentando l'esito di queste consultazioni che hanno visto votare oltre il 50% degli iscritti, Jim Frazer ha

dichiarato che il voto dei lavoratori immigrati è stato determinante nella vittoria del gruppo dirigente. Coscienti del fatto che l'industria è dilaniata dai programmi di "razionalizzazione" — che vorrebbe dire una progressiva riduzione dei servizi ferroviari —, i lavoratori immigrati hanno capito che era necessario rieleggere un gruppo dirigente progressista per proteggere il loro posto di lavoro — ha detto Frazer.

Noi abbiamo condotto la nostra campagna sul tema "Salviamo l'industria per salvare il lavoro" e pertanto abbiamo proposto tutta una serie di misure di riconversione atte a salvaguardare i posti esistenti e a crearne di nuovi.

Abbiamo anche insistito sull'importanza della partecipazione di tutti gli operai nella gestione del sindacato. E la nostra linea è stata premiata con la vittoria: ora dovremo organizzarci meglio per attuare il nostro programma — egli ha concluso.

Passa all'ARU la sig.na Angelone della FILEF

La sig.na Cathy Angelone che per oltre quattro anni ha svolto il lavoro di assistente sociale della FILEF di Melbourne, si è dimessa per assumere un'importante incarico presso la Australian Railways Union. Con l'impiego della sig.na Angelone l'ARU aumenta il corpo degli impiegati e funzionari immigrati per poter offrire migliore assistenza ai propri iscritti.

Il Comitato della FILEF ringrazia la sig.na Angelone per il valido lavoro svolto e le porge gli auguri di buon lavoro.

COMUNICATO

L'Ufficio Assistenza della FILEF si è trasferito dal n. 2 al n. 7 di Myrtle St., Coburg, tel. 350 4684.

Il voto in Friuli V. G. e in Val D'Aosta

Solo il PCI aumenta il voto

Si affermano le liste locali — quasi tutti i partiti "storici" subiscono un calo.

Si sono svolte, come noto, le elezioni regionali in Valle d'Aosta e in Friuli Venezia Giulia — due regioni a statuto speciale — che hanno interessato in tutto un milione e 100 mila cittadini. Le elezioni, in particolare in Friuli Venezia Giulia, hanno rivelato la presenza di vaste zone di disorientamento che secondo il sen. Armando Cossola del PCI "sono l'espressione di una crisi fra partiti e cittadini, e fra cittadini e le istituzioni democratiche e lo Stato". Il giudizio, lo stesso espresso da una larga parte della stampa italiana, deriva dal fatto che le liste locali hanno ottenuto sorprendenti successi nei Friuli, dove hanno raccolto il 15% dei voti e addirittura il 30% nella città di Trieste. Le liste locali comprendono un eterogeneo schieramento di forze tra cui fascisti e radicali (come nel caso dei recenti referendum) che si oppongono al trattato di Osimo.

La DC ha ottenuto il 39,6% dei consensi mantenendo all'incirca la stessa posizione delle elezioni precedenti, mentre il PCI è passato dal 20,8% delle precedenti consultazioni al 21,8% guadagnando l'1%, unico partito a registrare un'avanzata che acquista un particolare valore in un risultato generale per i partiti "storici" contrassegnato da notevoli differenze rispetto al passato. Il PSI che nelle precedenti elezioni a-

veva ottenuto il 12,2% è sceso al 9,5%.

In Val d'Aosta il PCI ha mantenuto le stesse posizioni (19,5%) mentre la DC ha subito una leggera flessione (21,4 - 21,2%). Più grave invece la perdita del PSI che è passato dall'85% al 3,6%.

In entrambe le regioni il Movimento Sociale Italiano ha registrato perdite: in Val d'Aosta ha perso l'unico seggio e in Friuli 2 seggi.

Le novità sono quindi 2: si sono affermate "a sorpresa" le liste locali nel F.V.G. che secondo gli osservatori sono destinate a sfilacciarsi in quanto travagliate da differenze ideologiche e da una mancanza di coesione; l'avanzata del Partito Comunista Italiano, che è stato l'unico tra i partiti "storici" a registrare un aumento dei consensi.

Sono stati, comunque, proprio i comunisti coloro che hanno assunto i toni più rigorosi e che hanno richiamato l'attenzione dei partiti sul segnale allarmante di sfiducia nelle istituzioni che è venuto dai Friuli. Commentando l'esito delle elezioni l'Unità afferma che i cittadini provano apatia e distacco nei confronti dei partiti e vogliono che gli stessi riprendano le loro funzioni costituzionali e cioè la partecipazione alla vita politica del Paese e non il dominio della stessa.

I primi versamenti

La sottoscrizione per la stampa democratica è iniziata prima ancora che questo numero di "N.P." andasse in macchina. A Melbourne sono già arrivati i primi versamenti.

Il sig. Tony Barbieri è stato il primo sottoscrittore. Assieme al suo contributo di \$100,00 è giunta una lettera in cui, tra l'altro, scrive:

"Rispondo all'appello lanciato dalla FILEF sottoscrivendo la somma di \$100,00 perchè ritengo che un organo di informazione come "N.P." è utile e necessario per il contributo che sa dare allo sviluppo delle forze democratiche italiane in Australia.

Vedo in "N.P." il veicolo di una informazione diversa da quella che generalmente ci propongono sia i giornali italiani che i mass-media australiani...."

E' anche, quindi, uno strumento politico e culturale indispensabile per orientare la nostra collettività verso mete più avanzate e corrispondenti alle esigenze dei lavoratori italiani di progresso sociale e civile...."

E questi gli altri versamenti:

Circolo Culturale di Mile End, (Adelaide) \$50; Anelo Malgarini, \$10; Sergio Servatino, \$10.

Totale \$170,00.

La sottoscrizione continua.

INTERVISTA CON L'ON. GIULIANO PAJETTA

Gli emigrati devono far sentire più e meglio la loro voce

D. Soddisfatto di questo viaggio in Australia onorevole?

R. Lei parla dei miei viaggi come se fossero quelli del Capitano Cook o di Cristoforo Colombo? Non sono così lunghi e così difficili e poi non ero venuto per scoprire il paese, ma semplicemente per informare e informarmi. Sì, posso dire di essere soddisfatto della visita anche se, forse, troppo breve.

D. Che cosa c'è di cambiato in confronto al suo viaggio del marzo 1976?

R. Molto e non abbastanza. Innanzitutto sono cambiate molte cose in Italia, dalle elezioni del giugno 1976 alla nuova maggioranza di governo del marzo scorso. Illustrare questi cambiamenti in incontri pubblici e privati, alla radio e sulla stampa era uno degli scopi del mio viaggio.

D. Questi cambiamenti hanno trovato una loro riflessione nella politica governativa italiana verso gli emigrati?

R. Lei tocca un punto dolente. Le cose non vanno bene e noi comunisti siamo molto critici verso l'azione, o meglio, l'inazione governativa in questo campo. Proprio per questo chiediamo anche agli

emigrati di esercitare una maggiore pressione unitaria per la soluzione dei loro problemi.

D. Ha visto i nostri rappresentanti diplomatici e consolari?

R. Sì, a Canberra come a Sydney e a Melbourne. Accanto a vari temi specifici ho insistito molto sulla necessità che cessi la situazione del tutto anomala esistente in Australia a proposito dei Comitati Consolari. E' questo l'unico paese di emigrazione dove non esistono organismi unitari realmente rappresentativi.

D. Ma non deve venire presto una nuova legge?

R. La nuova legge deve venire, non so se riusciremo a vararla presto. Comunque, nell'attesa è necessario che i nostri consolati assumano le loro responsabilità sulla base della legge del 1967.

D. Cosa ha trovato di nuovo in Australia tra i nostri emigrati?

R. Non ho fatto grandi scoperte in quanto negli ultimi anni siamo stati abbastanza "vicini" all'Australia con le frequenti visite dei compagni e amici. Basta citare quelle più recenti dell'on. Cianca e

quella in Italia del Presidente della FILEF Sgrò.

Mi pare che si possa dire che restano i molti problemi da risolvere ma che cresce la coscienza che si possono risolvere e che gli emigrati stessi devono fare sentire più e meglio la loro voce.

D. Cosa pensa sui comitati etnici costituiti in vari Stati del Commonwealth australiano?

R. Mi pare rappresentino un'iniziativa interessante e importante, la manifestazione concreta della presa di coscienza sia da parte laborista che liberale dell'esistenza di questi problemi così gravi. Per la loro composizione e per il ruolo loro assegnato mi pare però che fino ad oggi siano più dei comitati di esperti e di personaggi che dei centri capaci di coinvolgere gli emigrati in una partecipazione attiva.

D. Quali sono stati gli incontri più importanti che Lei ha avuto?

R. Tutti sono stati egualmente importanti nel loro genere. In un certo senso posso però dire che i più importanti sono stati quelli avuti con i compagni laboristi con cui il PCI ha una collaborazione sempre più approfondita e fruttuosa e quelli con molti dirigenti sindacali, soprattutto con quelli, sempre ancora pochi, che vengono dal mondo dell'emigrazione.

Anche particolarmente importanti gli incontri con il Ministro Bedford a Sydney, e con alti funzionari del Ministero degli Affari Etnici a Melbourne.

D. Qualcosa di particolare per i nostri lettori?

R. Un saluto a tutti, un saluto particolare a quei compagni e amici, da Brisbane a Perth, da Adelaide a Wollongong che non ho potuto salutare di persona.

S. d. P.



NELLA FOTO: L'on. Pajetta a Sydney: in alto durante una simpatica festa; sotto, mentre tiene un comizio.

PER GLI EMIGRATI

Iniziative della Regione Lazio

Dopo una serie di incontri con vari assessorati la Consulta dell'emigrazione del Lazio ha accolto la proposta di costituire gruppi di lavoro riguardanti le attività produttive degli emigrati rientrati, il reinserimento scolastico e professionale dei giovani, la cooperazione della industria, nell'artigianato e nell'agricoltura, i rimpatriati per motivi politici e l'immigrazione da altre regioni.

Si tende in tal modo a raccogliere elementi per permettere provvedimenti specifici

nei singoli settori.

Intanto è uscito il n. 1 di "Regione Lazio", pubblicazione mensile della Giunta democratica, contenente vari articoli dai quali si desume come le linee conduttrici della programmazione regionale rimangano quelle del lavoro e dell'emigrazione, dei trasporti, dell'edilizia e della Sanità.

La rivista sarà inviata gratuitamente a tutti gli emigrati che ne facciano richiesta scrivendo alla redazione in Via della Pisana 1301, Roma.

Dalla risaia fino alla pubblica amministrazione

Pubblichiamo la recensione del libro "Senti Ceda" disponibile presso le sedi della FILEF.

Con la semplicità e la schiettezza di una chiacchierata tra amici, Annunziata (Ceda) Cesani, nel libro "Senti Ceda" (La Pietra Editore), ci presenta la sua storia, da quando bambina, figlia di poveri contadini dell'imolese, fino a diventare assessore alla Sanità del Comune di Sesto San Giovanni.

Il quadro sociale su cui vengono proiettate le sue vicende spazia dai giorni del fascismo e della Resistenza fino ad arrivare agli anni settanta, e in esso i ricordi della vita dei campi, delle volate in bicicletta, della famiglia e il senso della sua costante gioia di vivere e di conoscere, si mescolano continuamente con quelli relativi alle tappe della sua carriera politica, prima come staffetta tra i distaccamenti partigiani intorno al suo paese e, in seguito, come attivista sempre più impegnata nel movimento operaio tra le file del PCI.

Quello che subito colpisce il lettore è la semplicità, a volte disarmante, del modo in cui Ceda parla di sé, della sua ricerca senza esitazioni per trovare la sua vera dimensione di donna e di essere sociale in una società giusta senza mai dover scendere a compromessi meschini dettati dal timore o dall'interesse.

A causa dell'ambiente da

Annunziata (Ceda) Cesani
Senti Ceda
La modina che dirige la pubblica amministrazione Protagonista: La Pietra



cui proveniva, Ceda si trovò sin da piccola di fronte alle umilianti limitazioni imposte dalla povertà, dallo squallore e dall'incertezza riguardo al futuro, tutti strumenti con cui la classe contadina era stata tenuta in condizioni quasi servili da una classe al potere di sfruttatori senza scrupoli; però, il suo spirito inquisitivo, nonché l'esempio dei genitori con la loro onestà e il loro senso dei valori umani, la spinsero ben presto a guardare la realtà intorno a lei con occhio critico, anche se Ceda non era poi sempre in grado di attribuire le ingiustizie che vedeva compiere quotidiana-

mente a dei fattori sociali ben precisi, e quindi, di reagire a queste ingiustizie sempre costruttivamente.

Allo scoppio della Guerra, Ceda si schierò subito dalla parte dei partigiani nella lotta contro il fascismo. Nel frattempo, una prima esperienza operaia fu anche importante per metterla davanti alla realtà altrettanto crudele del padronato industriale e così, facendo tesoro delle sue esperienze, si avvicinò sempre più alla lotta politica per l'emancipazione del proletariato. In un alternarsi di momenti di euforia e di entusiasmo e di momenti di analisi a volte piena di dubbi e incertezze, Ceda si muove così verso la sua piena maturità di donna e cittadina, senza fermarsi davanti ai momenti di scontro, alle piccole e grosse imperfezioni umane. E' un libro pieno di speranza, comunicato da una persona che non ha mai smesso per un attimo di credere nella lotta che aveva intrapreso e che può veramente dire, come fa nelle ultime pagine del libro: "...Da quando, con tante altre donne, abbiamo incominciato a lavorare nella Resistenza, sono passati oltre 30 anni. Mi pare che quel poco che abbiamo fatto non sia stato vano."

A. Ricci

BIBLIOTECA
FILEF

Si arricchisce sempre di più la collezione di libri disponibili presso la biblioteca della FILEF, 2 Myrtle St., Coburg.

"Nuovo Paese" consiglia ai lettori questa serie di volumi:

RIZZOLI

NIENTE
E COSI' SIA

di Oriana Fallaci

Una donna giornalista parte per la guerra del Vietnam dove si trova subito dinanzi a una fucilazione e poi dentro a una sanguinosa battaglia: la donna è Oriana Fallaci e l'autobiografia va ben oltre il valore di un documento storico per arrivare ad una condanna feroce e un'invocazione straziante per gli uomini che si ammazzano come bestie.

IL
SAGGIATOREIL VIZIO
ASSURDO

di Davide Lajolo

Una biografia sul grande scrittore Cesare Pavese che chiarisce la verità delle vicende di quest'uomo che coltivò fin dall'adolescenza la tentazione suicida, scritta da un amico a cui egli diede la piena confidenza negli ultimi anni. Oltre ad essere il libro più rivelatore sull'uomo, "Il vizio assurdo" è ancora un inaspettato messaggio di Cesare Pavese.

EDITORI
RIUNITIMEMORIE
DI UNA RIVOLUZIONARIA

di Dolores Ibarruri

Il nome di Dolores Ibarruri è soprattutto legato alla guerra civile del 1936-39, allorché la "Pasionaria" seppe emergere dalla tragica esperienza spagnola per la sua attività di dirigente politico, per l'inflessibile fermezza dell'impegno antifascista, per la capacità di "tribuno" del movimento popolare spagnolo.

ANTONIO
GRAMSCI

di Palmiro Togliatti

Tutti gli scritti e i discorsi che Togliatti dedicò specificamente a Gramsci, e include anche quelli che egli non aveva compreso nelle raccolte da lui stesso curate. Lettura obbligatoria per chi vuol capire la ricerca intorno a Gramsci e il dibattito sui problemi da lui sollevati.

LA PIETRA

SENTI CEDA

di Annunziata Cesani

Non sono mancati nella vita politica di "Ceda" Cesani problemi e amarezze. Di ciò ella parla con franchezza senza inutili patriottismi di partito. E' forse la prima volta che un funzionario comunista scrive sul proprio lavoro politico negli anni del dopoguerra con schiettezza aiutando a capire che cosa sia il "funzionariato" nel maggior partito oggi esistente in Italia.

NOTIZIE — NOTIZIE — NOTIZIE

"Serata italiana" alla Sunshine High School

SUNSHINE — Gli insegnanti della "Sunshine High School", frequentata da circa 100 studenti di origine italiana, sono fortemente convinti che gli studenti italiani hanno bisogno di approfondire e conoscere meglio la loro cultura.

Per questo desiderano incontrare gli italiani della zona e in particolare i genitori degli studenti: vogliono una opinione sul modo migliore per inserire lo studio della cultura italiana nei loro corsi, ed anche, un maggior coinvolgimento di italiani nella gestione della scuola.

A tal fine, il sig. Colin Britton, ha organizzato una SERATA ITALIANA per mercoledì 12 luglio alle 7.30 p.m., a cui sono invitati a partecipare tutti i genitori, gli studenti e gli abitanti italiani della zona.

Nel corso della serata saranno proiettati del film italiano, un rappresentante della FILEF terrà un breve discorso sull'istruzione e sarà servito un rinfresco.

"Gruppo Democratici" invita tutti a vedere film

FITZROY — Il "Gruppo Democratici Fitzroy-Carlton", aderente alla FILEF, com'è sua tradizione da ormai qualche anno, ha organizzato un "pomeriggio culturale".

Il programma prevede la proiezione di un documentario di estremo Interesse sull'Italia e di un film — il divertente "I soliti ignoti".

Con questa iniziativa il "Gruppo Democratici" intende offrire alle famiglie e ai residenti italiani non solo della zona di Fitzroy, ma di tutta Melbourne, l'occasione per trascorrere un pomeriggio costruttivo e divertente e soprattutto in compagnia.

Le proiezioni inizieranno alle 4.40 pm, domenica 9 luglio, al 32 di Best St., Fitzroy.

roy, ma si consiglia di arrivare con un buon anticipo.

Non mancheranno, naturalmente, il vino, la pizza e le bevande analcoliche. Il prezzo è di \$2.50 per famiglia e un dollaro per i singoli.

Conferenza a LaTrobe sull'Italia

L'Italia e le vicende politiche degli ultimi anni, il ruolo dei partiti e dei sindacati nonché l'Italia vista dal mondo dell'emigrazione sarà il tema di una conferenza organizzata dal Dipartimento d'italiano dell'università di LaTrobe. Il relatore sarà il sig. Parisi della FILEF.

La conferenza, che sarà aperta al pubblico, non solo agli studenti d'italiano, si svolgerà giovedì 13 luglio.

Per ulteriori informazioni telefonare al 478 3122 e chiedere del Dipartimento d'italiano.

Festa laborista

Le sezioni di Croxton e di Coburg del Partito Laborista australiano hanno il piacere di invitare tutti gli amici, simpatizzanti e iscritti a una cena all'Albion Hall, 359 Lygon St., Brunswick, che si terrà sabato 22 luglio alle ore 7.30 pm. La serata sarà allietata da un'orchestra.

Tra gli ospiti sarà presente anche il Leader dell'opposizione al Parlamento del Vicitoria, l'on. Wilkes.

Tutti gli amici del Partito Laborista saranno benvenuti. I biglietti d'ingresso sono ad un prezzo modico; per le prenotazioni telefonare a N. Cozzolino, 386 3452; G. Sgrò, 354 9691.

CULLA

La casa dei coniugi D'Auria è stata allietata dalla nascita del terzogenito a cui è stato imposto il nome Salvatore. Alla sig.ra D'Auria e al marito Diego che è il tipografo di "Nuovo Paese" vadano gli auguri della Redazione di "N.P."

IL RISULTATO DEL VOTO A THEBARTON

La forte affluenza alle urne un fatto nuovo

La lista democratica non vince, ma si afferma bene comunque — cresce la partecipazione — esperienza positiva.



Frank Barbaro

Un dato appare chiaro dal risultato delle elezioni comunali a Thebarton: l'affluenza alle urne è stata la più alta e la più significativa dell'ultimo decennio. Questo è indice di una maggiore partecipazione e di una crescita di interesse verso la gestione pubblica, frutto di una campagna elettorale e di numerose attività "di base" che hanno coinvolto in discussioni, assemblee pubbliche e dibattiti centinaia di persone. Anche se la lista democratica non è stata eletta — ad eccezione della Papaioanou che è entrata a far parte del Consiglio automaticamente dal momento che nessuno le si era opposto — di estremamente positivo in questo esito è stato il chiaro rifiuto generale alla non-partecipazione e alla "depolitizzazione" della gestione comunale, la linea che liberali e pseudo-indipendenti spingono da anni.

Frank Barbaro, segretario della FILEF, Pasquale Terminelli e Glenys Dunstan hanno preso 202, 107 e 11 voti rispettivamente; i consiglieri uscenti hanno vinto con 372, 239 e 286 voti.

Il margine di voti che ha riconfermato il precedente Consiglio è, come si nota, ancora alto, ma non eccessivo se si tiene a mente che questa è la prima volta che i consiglieri sono stati opposti da candidati progressisti e rappresentanti di organizzazioni di massa che li contraddistinguono dai tipici candidati che rappresentano i propri interessi personali, e che le elezioni si sono svolte — come abbiamo detto — in una zona che per anni era stata caratterizzata dall'apatia.

Ora il Consiglio di Thebarton dovrà tenere conto del significato del voto di sabato, cioè del fatto che esiste nel quartiere una controparte del peso non indifferente



Pasquale Terminelli



Glenys Dunstan

che non può essere tacciata o comodamente ignorata: con questa controparte dovrà trattare tenendo conto delle aspirazioni che essa esprime.

Per i candidati democratici e le organizzazioni di massa che li hanno appoggiati, queste elezioni sono state di un valore inestimabile in fatto di esperienza accumulata, un'esperienza che conterà la prossima volta.

E.S.

Festa del gruppo femminile

Il gruppo femminile della FILEF sta organizzando una festa che si terrà sabato 29 luglio. I particolari si possono ottenere dalla FILEF nei prossimi giorni.

Sottoscrizione FILEF Adelaide

Continua la sottoscrizione per aiutare la FILEF di Adelaide a sostenere le spese del processo contro il Comune di Thebarton.

Pubblichiamo i nomi degli amici che questa volta hanno sottoscritto un totale di \$55.50.

Hanno contribuito \$1 ciascuno: B. Barbaro, P. Terminelli, G. Terminelli, V. Mattioli, Vincenzina Mattioli, D. Hibert, C. Silvano, G. Barbaro, D. Soderini, G. Salvatore, F. Caruso, D. Zamdozi, F. Salvatore; F. Fazzari e G. Maito, \$2; G. D'Agostino, \$5; M. Corsato, \$0.50; B. Timper-

centinaia di firme in particolare a Melbourne, la sede del Comitato. Ma anche dagli altri Stati incominciano ad arrivare le prime petizioni.

"Nuovo Paese" ha pubblicato nel numero precedente il testo della petizione da tagliare, far firmare e da spedire al Comitato Unitario. I lettori impegnati a raccogliere le firme sono invitati a spedire al C.U. il tagliando

La casella postale del Comitato Unitario è: P.O. BOX 43, Fitzroy 3065, Victoria. Oppure, le petizioni possono essere consegnate presso le sedi della FILEF che si incaricano di far pervenire al Comitato Unitario.

no, \$2; E. Tropeani, \$2; un gruppo di lavoratori italiani aderenti al "Circolo Gramsci" di Melbourne, \$30. Aggiunti ai \$189,40 della volta scorsa: totale: \$244,40. La sottoscrizione continua.

E' uscito il mensile dell'ANFE

La Sezione di Adelaide dell'Associazione Nazionale famiglie degli emigrati (ANFE) ha pubblicato il primo numero del mensile "L'ANFE in Australia". La rivista è diretta soprattutto agli italiani del Sud Australia, ma si promette di giungere presto anche agli italiani degli altri Stati.

Grande assemblea condanna il governo

COLLINGWOOD — Centinaia di persone hanno affollato la settimana scorsa la sala del Municipio della città di Collingwood (Victoria) per assistere ad una manifestazione di protesta contro le modifiche apportate alla Medibank dal governo liberale. L'assemblea è stata aperta da un dibattito tra i presenti e un esperto nel campo della assicurazione medico-ospedaliera che ha spiegato lo intricato nuovo "schema". Hanno poi preso la parola il sig. Scotton, il "padre" della Medibank, Jim Roulston, Presidente della AMWSU, Theo Sideropoulos, membro

del Parlamento del Victoria, il Rev. Dick Wotton, della Uniting Church e membro della redazione del nostro giornale, Giovanni Sgrò, a nome della FILEF di cui è Presidente e che ha portato la solidarietà e l'appoggio della nostra organizzazione, e tanti altri. In complesso gli interventi hanno voluto non solo interpretare i sentimenti di indignazione che le nuove misure hanno sollevato, ma anche e soprattutto invitare la classe operaia e le forze progressiste ad organizzarsi per ottenere il diritto ad una mutua più giusta.

PARLA UN DIRIGENTE SINDACALE ITALIANO

Perchè sono stato eletto alla dirigenza dell'unione

Intervista con C. Frizziero vice-segretario della "Confectionary Union"

Abbiamo già parlato, in altre occasioni, di Carlo Frizziero, vice-segretario da qualche tempo della "Confectionary Union". Carlo Frizziero, amico della FILEF, è uno dei pochi immigrati italiani o di altra nazionalità che ha raggiunto una posizione di rilievo in una unione australiana. Si tratta certamente di una prima tappa verso una maggiore presenza e partecipazione di immigrati nel movimento sindacale australiano.

A qualche mese di distanza dalla sua elezione, abbiamo pensato di intervistarlo nella certezza che quel che egli ha da dire potrà servire da stimolo e da orientamento costruttivo a tanti lavoratori italiani.

D. Quanti anni hai lavorato nel tuo settore?

R. Oltre 10 anni, durante i quali ho sempre svolto una intensa attività sindacale.

D. Perché hai deciso di candidarti?

R. A dir la verità sono stati i miei compagni di lavoro a volerlo: avevano fiducia in me, mi conoscevano bene e mi hanno incoraggiato.

D. Non avevano fiducia nel sindacato?

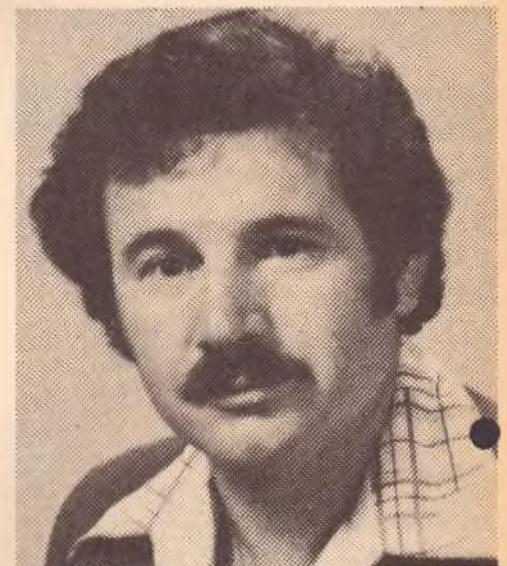
R. No. Devi sapere che la nostra unione non aveva mai fatto molto per i lavoratori, la maggior parte dei quali sono immigrati impiegati dalle grosse fabbriche come la "Cadbury", la "Red Tulip" ecc. Insomma, pagavano le loro tariffe, ma non ottenevano molto in cambio.

D. Perché una tale situazione?

R. Il nostro sindacato non è molto numeroso. Quelle poche cariche nell'ambito della nostra organizzazione sono state controllate per anni da personaggi di destra com'è il caso tipico nella maggior parte dei piccoli sindacati australiani, gente che conosceva bene le regole sindacali e che riusciva sempre, anche per una maggiore conoscenza dell'inglese, "a mettere nel sacco" noi lavoratori.

D. Quando ti sei candidato la prima volta?

R. Nel '77. Ma non ho vinto per uno scarto di 5/6 voti. Mi sono poi accorto che le elezioni non erano state condotte regolarmente. Mi sono quindi presentato Industrialmente che è stata la ragione. Questo



Carlo Frizziero

anno invece ho vinto molto facilmente nonostante il numero maggiore dei candidati.

D. Com'è stata condotta la campagna elettorale?

R. Intanto molti compagni mi hanno aiutato; poi abbiamo anche stampato manifesti e lettere in tutte le lingue dei nostri operai — inglese, italiano, spagnolo, jugoslavo, greco, turco, ecc. — con i quali si invitava a votare per una gestione onesta. Anche la stampa democratica come "Nuovo Paese" e simili giornali in altre lingue mi ha appoggiato. Voglio anche cogliere l'occasione per ringraziare gli attivisti della FILEF e di altre nazionalità che mi hanno aiutato. Il numero di votanti questa volta è stato nettamente superiore. E' il riflesso di una campagna che i lavoratori potevano capire.

D. Come hai trovato il tuo lavoro?

R. Ovviamente c'è molto da fare. Bisognerà dare una struttura democratica all'unione, incoraggiare la partecipazione diretta dei lavoratori quando vanno prese delle decisioni importanti, coordinare le attività che per anni sono state abbandonate. Non dimentichiamo che la democrazia della nostra unione non è ancora un fatto compiuto. Ci sono ancora molte resistenze da vincere.

D. Altri obiettivi?

R. Vorrei incoraggiare altri lavoratori, particolarmente gli immigrati, ad assumere un ruolo più attivo nelle unioni e intendo dare anch'io il mio contributo per sensibilizzare altri sindacalisti verso questo obiettivo. Ma in poche parole ti voglio dire questo: come emigrato voglio e devo aiutare e assistere gli immigrati; come sindacalista voglio e devo fare lo stesso per tutti i lavoratori.

G.S.

Meno diossina piu' cautela

MELBOURNE — Il Ministro ombra della Sanità del Victoria, on. Cathie, ha espresso serie preoccupazioni in merito alla posizione governativa sulla questione del diserbante 245T e 24T. Il governo ha annunciato l'innocuità del diserbante sulla base di informazioni ottenute quasi interamente dalle industrie stesse che lo producono — ha detto Cathie. "Prima di fare simili dichiarazioni il governo dovrebbe attendere i risultati delle ricerche degli scienziati australiani e americani".

Com'è noto, il 245T contiene la pericolosa diossina; il governo a tuttora nega la nocività del diserbante.

COMUNICATO DEL MUNICIPIO

Caso di poliomelite a Footscray

Il Dipartimento della Sanità del Municipio di Footscray ha recentemente segnalato un caso di poliomelite. La poliomelite è una malattia virale altamente contagiosa e che può portare alla paralisi. Per salvaguardarsi dalla poliomelite bisogna immunizzarsi col vaccino Sabin, che si prende per via orale. Le autorità del Municipio di Footscray invitano tutti gli abitanti della zona a immunizzarsi, qualora non l'avessero già fatto o non ne fos-

sero sicuri.

L'assistente sociale del Comune, sig. Deleidi, fa notare che anche i cittadini di altre zone municipali possono, se lo vogliono, rivolgersi ai rispettivi dipartimenti sanitari per farsi immunizzare.

Coloro che risiedono a Footscray possono rivolgersi telefonicamente ai seguenti numeri, nel caso desiderino ulteriori informazioni:

688 0322 — 688 0323
688 0324 — 688 0325
688 0326 —

GIA' RACCOLTE CENTINAIA DI FIRME

Riscuote larghi consensi la petizione del Comitato Unitario

La petizione lanciata dal Comitato Unitario composto dalle associazioni INCA, FILEF, "Santi" e INAS che invita il Ministero degli Esteri a prendere misure atte a ridurre le tariffe aeree sulla rotta Australia-Italia per favorire i viaggi in Italia dei lavoratori immigrati e le visite in Australia dei loro parenti, sta ottenendo larghi consensi nella collettività italiana. Sono già state raccolte

centinaia di firme in particolare a Melbourne, la sede del Comitato. Ma anche dagli altri Stati incominciano ad arrivare le prime petizioni.

"Nuovo Paese" ha pubblicato nel numero precedente il testo della petizione da tagliare, far firmare e da spedire al Comitato Unitario. I lettori impegnati a raccogliere le firme sono invitati a spedire al C.U. il tagliando

con le firme più rapidamente possibile per rendere la campagna efficiente e per mettere una costante verifica del lavoro.

La casella postale del Comitato Unitario è: P.O. BOX 43, Fitzroy 3065, Victoria. Oppure, le petizioni possono essere consegnate presso le sedi della FILEF che si incaricano di far pervenire al Comitato Unitario.

USA: perché solo il 25% è iscritto al sindacato

WASHINGTON — E' in corso al Senato una battaglia tra il movimento sindacale e l'industria americana. E' una lotta alla quale entrambe le parti si preparavano da mesi e l'esito di essa avrà un profondo effetto sui futuri equilibri tra i sindacati e l'industria negli Stati Uniti.

L'oggetto della prova di forza non sembra a prima vista meritare né la vasta campagna propagandistica, costata milioni di dollari ad entrambe le parti, né la lunga discussione in seno al Senato. La proposta di legge S. 2467 non è altro che una serie di emendamenti alla vecchia legge Wagner, in vigore dal 1935, che definisce le norme per il regolamento dei rapporti tra l'industria e i sindacati e stabilisce la

giurisdizione di una commissione nazionale per i rapporti di lavoro nell'amministrazione di queste norme.

La nuova proposta di legge si limita a chiarire alcune ambiguità presenti nella legge Wagner che hanno permesso a molte industrie di ostacolare la penetrazione del sindacato sul luogo di lavoro. In particolare, la S. 2467, formulata congiuntamente dall'AFL-CIO e dalla Casa Bianca, stabilisce una scadenza precisa entro la quale deve essere soddisfatta la richiesta di rappresentanza sindacale. Essa richiede, inoltre, il pagamento di arretrati ai lavoratori licenziati per aver partecipato ad attività sindacali e il ricompensamento per salari perduti a causa di ritardi illegali nel-

la conclusione di negoziati contrattuali; permette al governo di negare contratti federali a industrie che violano le leggi sul lavoro e ai sindacati di svolgere le loro campagne per il lesseramento sul luogo di lavoro se l'industria vi svolge la propria campagna antisindacale. Infine, la proposta prevede l'aumento dei componenti la commissione nazionale da 5 a 7 persone in modo da affrettare le indagini sui reclami presentati contro le imprese.

Di per sé, quindi, non si tratta di una proposta « rivoluzionaria ». Lo riconosce la stessa AFL-CIO quando afferma: « Essa è discutibile una cartina di tornasole per definire i sentimenti di molta gente verso il movimento sindacale ». George Meany, presidente dell'AFL-CIO da 22 anni, definisce l'attuale battaglia legislativa una « guerra santa » che, se perduta, sarebbe la terza grossa sconfitta legislativa da parte del movimento sindacale nell'ultimo anno. Nel 1977, infatti, il congresso ha respinto sia una proposta che avrebbe permesso agli iscritti ad un sindacato edile di picchettare sedi di costruzioni dove lavorano edili iscritti a sindacati diversi, sia una proposta che avrebbe dato la preferenza ai petrolieri americani nel trasporto del greggio e quindi protetto i posti di lavoro dei marinai indigeni. Inoltre, la stessa legge Wagner è stata indebolita il mese scorso quando la corte suprema ha deciso di affidare alle corti statali e federali la giurisdizione su casi di picchetti illegali su proprietà privata. E' la prima volta che le corti hanno ottenuto il diritto di intervenire in dispute tra sindacati e industria, precedentemente affidate esclusivamente alla commissione nazionale per i rapporti di lavoro.

Il logoramento del potere legislativo del movimento sindacale rispecchia una sua crisi più generale. Nonostante il leggendario potere dell'AFL-CIO, infatti, la percentuale dei lavoratori americani iscritti a sindacati è andata diminuendo progressivamente, negli ultimi anni, dal 40 per cento di trent'anni fa a circa il 25 per cento oggi. Gli Stati Uniti si collocano così fra i paesi capitalistici meno sindacalizzati del mondo. Questo riflusso si spiega in parte con l'espansione di molte industrie dalle zone del nord-est e del centro-nord, zone di forte tradizione sindacale, verso gli stati del sud. Attratti dal clima più mite, dalle tasse e dai costi generali minori e soprattutto dalla manodopera a basso prezzo e dall'assenza del sindacato, le grosse industrie affluiscono sempre di più nella « fascia del sole » dove trovano una situazione ideale per guadagnare terreno nei confronti dei sindacati.

Un interessante intervento della Commissione pontificia

Il significato della « pastorale degli emigrati »

Denunciato il dramma vissuto da grandi masse costrette a migrare - Quali sono i limiti del documento della Chiesa

L'Osservatore Romano del 16 giugno scorso ha pubblicato il testo integrale della « pastorale degli emigrati », facente parte del documento « Chiesa e mobilità umana » indirizzato dalla Commissione pontificia alle Conferenze episcopali. Questo interesse per uno dei drammi che più travagliano le società moderne è meritevole della dovuta considerazione poiché nel delineare le cause delle migrazioni in massa si denunciano situazioni che di per sé giudicano le società che questi drammi permettono, anzi, quasi elevano a metodo per la loro sopravvivenza. « Anzitutto sul piano delle cause — nota la pastorale — è vero che l'evoluzione dei rapporti internazionali ha creato una interdipendenza soprattutto economica, la quale offre nuove occasioni agli spostamenti umani. Ciò nonostante permane in gran parte la costrizione oggettiva ad emigrare. Essa è determinata in misura preponderante dal bisogno di lavoro come alternativa alla disoccupazione, o quanto meno alla necessità di un lavoro più remunerativo, adeguato alle esigenze dell'emigrante e della sua famiglia ».

In un momento in cui le società capitalistiche più industrializzate sono afflitte da una lunga crisi economica e in primo luogo dalla incapacità delle loro classi dirigenti di trovare una giusta politica del pieno impiego, è questa una nuova autorevole voce che viene ad individuare uno dei mali più seri del mondo di oggi; prima della pastorale vi era stata infatti la « Giornata » internazionale di lotta promossa unitariamente dalle organizzazioni sindacali europee come segno di denuncia e di lotta comune contro la crisi e i suoi effetti — e soprattutto il tentativo di scaricare sui lavoratori tutto il peso della crisi con la disoccupazione, il lavoro nero e nuovi metodi di sfruttamento intensivo — che principalmente e nelle forme più riprovevoli, colpiscono i lavoratori emigranti. La pastorale, oltre a denunciare motivatamente come la costrizione ad emigrare derivi anche dal bisogno di sottrarsi a regimi oppressivi, insiste sugli aspetti economici e sociali del fenomeno, rilevando che nelle riflessioni degli esperti e degli uomini della Chiesa emerge sempre più che « le migrazioni sono generalmente frutto di una non equa distribuzione delle risorse a raggio mondiale per cui le terre di emigrazione sono prevalente-

mente le più povere o comunque incapaci di garantire alle proprie popolazioni sufficienti condizioni di vita e di lavoro... ». Il discorso spazia verso dimensioni internazionali, ed è giusto che sia così. Ma a noi, non per ragioni nazionalistiche che sempre abbiamo combattuto, preme fermarci qui e pensare alle nostre regioni meridionali, alla ingiustizia che ancora caratterizza la politica economica e sociale dell'Italia proprio nella distribuzione delle risorse e del reddito per cui da decenni e decenni, sia prima sia dopo la fondazione della Repubblica, è sempre il Mezzogiorno a fornire « i poveri che servono da massa di riserva di manodopera a buon mercato ».

Una diversa politica è quindi giustificata e da sostenere. E' significativo, a questo proposito, che nella pastorale si dia valore alla « giornata del migrante » anche per sollecitare « il dovere di cooperare alla soluzione dei molteplici problemi » dei lavoratori migranti. Come puntualizzare e come concretizzare questa cooperazione non è detto e neppure si riconosce che altre forze — per non limitarci al solo caso delle organizzazioni sindacali — sono seriamente impegnate in questo settore proponendo iniziative, elaborando soluzioni e promuovendo la mobilitazione dei lavoratori per il superamento di queste loro insopportabili condizioni di vita e di lavoro.

E' un limite che sentiamo il dovere di rilevare proprio perché il documento

non coglie le più molteplici iniziative che già provano la volontà unitaria e solidaristica dei lavoratori emigrati a partecipare a questo sforzo e comunque a gestire democraticamente cose e problemi di cui solo essi sono e vogliono essere i protagonisti e non oggetto della volontà altrui.

Pur dall'ottica non prettamente « politica », come costume di chi si occupa di queste cose dall'interno di enti e associazioni creati da organismi religiosi, in questi servizi e saggi si riscontrava lo spirito della Conferenza nazionale della emigrazione. E vi si coglievano punte di amarezza perché, malgrado tutti i mutamenti intervenuti nella realtà italiana dal 1975 in poi, ben poco si è fatto per attuare quanto la Conferenza aveva indicato come urgente ed opportuno.

L'ITALIA E' VICINA

Per conoscere l'Italia di oggi, per conoscere l'Italia democratica moderna leggete i giornali democratici

Nuovo Paese offre a tutti i lettori la possibilità di ricevere con la rapidità della via aerea i più diffusi giornali democratici italiani. E' un abbonamento comodo ed economico.

GIORNI (Vie Nuove)	
SETTIMANALE	
1 ANNO	\$50
NOI DONNE	
SETTIMANALE	
1 ANNO	\$50
RINASCITA	
SETTIMANALE	
1 ANNO	\$50

Inviare al nostro giornale l'importo, il vostro indirizzo e l'indicazione del settimanale o dei settimanali che volete ricevere. Potete ricevere la pubblicazione richiesta al vostro domicilio o potete ritirarla ogni settimana presso le sedi della

FILEP
 Melbourne
 2 Myrtle Street,
 Coburg, 3058
 Adelaide
 29 Ebor Avenue,
 Mile End, 5031
 Sydney
 568 Parramatta Road,
 Petersham, 2048
 Brisbane
 C/O 10 Abbott St.,
 New Farm, 4005
 Canberra
 C/O 17 Bunda St.,
 Narrabundah, 2604
 Perth
 C/O 8 Gale Court,
 Langford, 6155



AGLI EMIGRANTI
 FRIULANI
 NEL MONDO!

NUOVA EMIGRAZIONE

Periodico dell'ALEF (Associazione Lavoratori Emigrati del Friuli-Venezia Giulia).

E' a Vostra disposizione:

- Per informarVi sui problemi della nostra Regione con particolare riguardo a quelli della ricostruzione del Friuli.
- Per farVi conoscere le lotte del movimento sindacale, delle forze politiche democratiche, dell'emigrazione organizzata per la rinascita della regione Friuli-Venezia Giulia.
- Per aiutarVi a risolvere i Vostri problemi.

Per ricevere «Nuova Emigrazione» compilate a stampatello il seguente tagliando e spedite alla Redazione di Nuova Emigrazione - Via Rialto, 1 - 33100 Udine - Tel. 0432/290252 — Abbonamento annuo Lit. 2.000, sostenitori Lit. 5.000.

I versamenti vanno effettuati sul: C/C Postale Udine Italia n. 24-21014.

Nome _____
 Cognome _____
 Via _____
 Città _____
 Codice Postale _____ Nazione _____
 Desidero ricevere «NUOVA EMIGRAZIONE» _____

Diciassette milioni di fumatori

Oltre 17 milioni di italiani fumano (14 milioni, considerando solo i fumatori regolari). Fumano il 40% degli adulti, di 15 anni e oltre, cioè 61% degli uomini e 21% delle donne; 32% degli adulti (53% degli uomini e 13% delle donne) fumano regolarmente e 8%, sia fra gli uomini che fra le donne, fumano meno di una volta al giorno. La percentuale dei fumatori raggiunge i valori più elevati fra le persone di media età, nella classe superiore e media e nei centri urbani. Infatti sono fumatori regolari 34% dei giovani di 15-24 anni, 38% degli adulti fra i 25 e i 44 anni, 34% fra i 45 e i 54 anni e 27% dopo i 54 anni; 38% nella classe superiore, 36% nella classe media e 29% nelle categorie a basso reddito; 38% nei grandi e medi centri (con oltre 30.000 abitanti) e 27% nei piccoli centri.

Queste differenze sono dovute soprattutto al fatto che la percentuale di donne che fumano è molto più bassa fra le persone anziane, nei piccoli centri e, in generale, nelle famiglie meno abbienti e nel Sud.



Questi dati sono stati rilevati nel corso di una recente indagine dell'Istituto Doxa, che da oltre 30 anni rileva periodicamente dati sul numero e le caratteristiche dei fumatori in Italia.

Ogni anno sottratti 10.000 miliardi allo Stato

Chi sono i veri evasori Perché il fisco li tollera

ROMA — Siamo alle ultime battute dell'operazione dichiarazione dei redditi e autotassazione. I lavoratori dipendenti, gli operai e gli impiegati, quelli che pagano le imposte attraverso il meccanismo della ritenuta alla fonte, garantiranno ancora una volta il grosso del gettito fiscale. L'evasione è per loro una possibilità quasi totalmente sconosciuta. Ma per gli altri? E' vero, come è stato scritto recentemente, che l'evasione, dopo alcuni positivi risultati raggiunti nei primi mesi del '77, ha ripreso a correre? E che cifra tocca? Diecimila, ventimila miliardi? Secondo

lume di affari denunciato da 500 mila contribuenti tenuti al pagamento dell'Iva, questi vivrebbero con meno di 70 mila lire al mese.

Disaggregati per provincia, i dati della indagine ministeriale sono ancora più sorprendenti. A Roma il 64 per cento delle imprese industriali ha denun-

ciato un volume di affari al di sotto di 12 milioni di lire all'anno; un analogo volume di affari è stato denunciato dal 75 per cento dei medici.

A Milano, il tetto dei 12 milioni l'anno non è stato sfondato dal 45 per cento delle imprese industriali, dal 45 per cento dei medici, dal 60

per cento degli avvocati. E' ovvio che se queste cifre risultassero corrispondenti al vero il panorama socio-economico italiano, in termini di livello di occupazione, di reddito, di consumo, sarebbe molto diverso, addirittura allarmante, e la Banca d'Italia dovrebbe rifare i suoi calcoli sul reddito delle famiglie.

Aborto: contro i vescovi le comunità cristiane di base

ROMA — Chiara presa di posizione delle comunità cristiane di base italiane sulla questione dell'aborto.

«In quanto credenti ribadiamo che la Chiesa ha un dovere di testimonianza, ma non di interferenza nella vita politica dello Stato, come oggi si cerca di fare con l'uso strumentale dell'obiezione di coscienza». Infatti la «gerarchia modifica le sue posizioni non per farsi interrogare dalla storia che è in continua evoluzione, ma per difendere i propri privilegi ed

il proprio potere». Dopo aver ricordato il «rifiuto» dell'obiezione di coscienza, finora adottata dalla Chiesa, le comunità notano che «oggi si fa paladina dell'obiezione di coscienza, diritto pur sempre inalienabile del cittadino, per interferire nella vita politica in un momento di delicata crisi di equilibrio ed in un momento in cui esistono forti spinte verso una progressiva laicizzazione».

A questo fine «mobilita la categoria dei medici nei cui confronti non ha mai eserci-

tato la stessa pressione per combattere la speculazione sull'aborto clandestino e ricorrendo autorevolmente ai medici una funzione autoritaria contro la quale lotta il movimento delle donne». Comunque — afferma in conclusione questa presa di posizione — «è importante intendere l'attuazione della legge dell'aborto non come momento di liberazione ma come possibilità concreta per far, sì che l'aborto, ultimo estremo rimedio, divenga meno rischioso e doloroso per le donne».

Grave attacco del ministro Donat Cattin alla polizia

UDINE — La polizia italiana è «un colapasta, preoccupata solo della sindacalizzazione», mentre l'Arma dei carabinieri «costituisce una forza sulla quale si può contare». Queste gravi affermazioni, offensive per la P.S., sono state pronunciate dal ministro Donat Cattin in un comizio a Sacile, in provincia

di Pordenone. La risposta dei poliziotti è stata ferma e immediata. «Il ministro — dice un comunicato del Comitato provinciale per il sindacato di polizia — dimentica gli uomini della P.S. che ogni giorno rischiano la pelle, dimentica il sacrificio del commissario capo Antonio Sposito o di

tanti altri come lui, uccisi da terroristi.

Il movimento dei lavoratori di Pubblica Sicurezza si batte per la riforma del Corpo per dargli maggiore efficienza nella lotta contro il terrorismo e la criminalità.



L'imperatore torna a Roma dopo trentacinque anni

Era esposto nella galleria Sotheby per essere venduto ma i carabinieri sono arrivati in tempo. Dopo il restauro sarà di nuovo a Villa Borghese

Era esposto nella galleria Sotheby di Londra pronto per essere venduto ma i carabinieri, in collaborazione con l'Interpol e con Scotland Yard, sono arrivati prima degli eventuali acquirenti e ne hanno chiesto l'estradizione». Si tratta di un busto del III secolo dopo Cristo che, a detta degli esperti, raffigurerebbe l'imperatore romano Alessandro Severo. Era stato rubato a Villa Borghese nel corso dell'ultima guerra e da allora non se ne era saputo più nulla. Nel mese di marzo qualcuno ha avvertito i carabinieri che il busto si trovava nella galleria londinese. Sono partiti i primi accertamenti poi anche la richiesta di restituzione che, naturalmente, è stata accolta.

Ora ci vorrà qualche mese prima che il busto torni al suo posto: mesi di procedure burocratiche e soprattutto di laboriosi restauri. Il reperto infatti ha la testa staccata dal busto e inoltre il naso è orribilmente scheggiato.

NELLA FOTO: il busto dell'imperatore Alessandro Severo rubato a Villa Borghese

Ponti, Francisci e Genghini: «geni dell'evasione» sotto processo

ROMA — Mentre milioni di italiani sono alle prese con la denuncia dei redditi, investigatori e magistrati sono impegnati con sempre maggiore frequenza ad indagare e giudicare su personaggi che i propri guadagni (spesso e-

normi) non solo non li hanno mai denunciati al fisco, ma li fanno sparire in qualche banca oltre frontiera.

resso il tribunale di Roma, è iniziato il processo contro il produttore cinematografico Carlo Ponti,

sua moglie Sofia Scicolone detta Loren, e altri venti imputati, tra attori, «titolari» di società di distribuzione, e junzionari di banca. L'accusa è quella di aver portato all'estero oltre dieci miliardi di

lire, nel periodo in cui la famosa coppia stava «traslocando» dalla sua villa di Marino al tri-attico di Parigi, dopo aver ottenuto la cittadinanza francese.

In questi stessi giorni, sempre i magistrati della capitale, stanno giudicando altri due personaggi «che contano»; il costruttore e lottizzatore Carlo Francisci e l'ex presidente della Immobiliare, imprenditore edile, banchiere, finanziere (e che altro?) Mario Genghini.

Tempi e modi che hanno portato ai tre distinti casi di fuga di capitali sono diversi, ma rientrano tutti tra quelli puniti dalla legge 159 del 30 aprile 1976 sulle «illicite costituzioni di disponibilità finanziarie all'estero». Questo reato, che fino a due anni fa era considerato come una semplice contravvenzione, è oggi considerato qualcosa di più: da uno a sei anni di carcere e multe dal doppio al quadruplo delle somme esportate illegalmente. Un solo esempio. Pure tenendosi piuttosto al di sotto della pena massima, il rappresentante della pubblica accusa ha chiesto per Carlo Francisci tre anni di carcere e circa sedici miliardi di multa.

120 potrebbero lavorare ma manca un visto

DA giorni le famiglie di 120 disoccupati riuniti in tre cooperative, picchettano il comitato di controllo sugli enti locali, in via Rosazza, a Porta Portese. Il motivo della protesta è l'ostruzionismo del comitato, il cui presidente è Wilfredo Vitalone, ex consigliere comunale democristiano al centro di varie vicende giudiziarie, a una delibera della Provincia che ha assegnato i lavori di manutenzione stradale alle tre cooperative.

«Avremmo potuto lavorare da alcune settimane — dicono i disoccupati — ma le manovre del comitato di controllo, pretestuose, antidemocratiche, ci costringono alla disoccupazione. Non è la prima volta che Vitalone si comporta in questa maniera. Lo ha fatto con portanti e infermieri assunti dal Pio Istituto (bloccati da tre mesi), con gli autobus dell'Acotral che per lo stesso ostruzionismo non possono essere sostituiti e così via.

Il settore stradale ha bisogno di circa trecento addetti alla manutenzione, un cantiere per ogni cinque chilometri di strada provinciale. A Roma esistono 2030 chilometri

metri e il conto è facile: servono 406 uomini. Attualmente la Provincia ne occupa 160. Un anno fa fu pubblicato un bando e i lavori di manutenzione furono affidati alle tre cooperative di disoccupati i cui soci avevano frequentato un corso di specializzazione alla Regione.

A questo punto è intervenuto il comitato di controllo sugli enti locali che non ha ratificato la delibera. Il comitato ha 20 giorni di tempo per ratificare o per respingere le delibere. Al diciannovesimo giorno ha mandato una lettera alla Provincia per chiedere chiarimenti sulla delibera. I chiarimenti sono arrivati e dopo altri 20 giorni l'ente di controllo ha chiesto chiarimenti sugli altri chiarimenti. Di questo passo la faccenda potrebbe durare all'infinito.

Per questo i disoccupati sono scesi in piazza. Con cartelli e striscioni, da giorni sostano davanti al portone del comitato di controllo protestando contro l'assurdo sistema che ritarda l'attuazione di una decisione presa dalla giunta provinciale e che esaspera il problema della disoccupazione.

Leone convocato come teste nella inchiesta «Atlantic»

ROMA — L'ex presidente della Repubblica, Giovanni Leone, sarà ascoltato come testimone per l'inchiesta sull'acquisto degli aerei antisommergibile «Atlantic», prodotti dalla francese Breguet. Le indagini dei magistrati puntano a stabilire se, come è avvenuto per l'ormai famosissimo «scandalo Lockheed», anche in questo caso siano state distribuite delle «bustarelle».

La vicenda ebbe inizio nel 1967 quando gli stati maggiori della Marina e dell'Aeronautica decisero di rinnovare il sistema di intercettazione e difesa aerea contro i sommergibili.

Il punto però è questo: durante le trattative la società americana produttrice degli «Orion» abbassò progressivamente il prezzo, fornendo allo stesso tempo condizioni di acquisto sempre migliori, ma fu comunque battuta dalla rivale transalpina. Una relazione del consiglio di amministrazione della Europavia, che rappresenta la Breguet in Italia, parla poi della riscossione dell'«ultima tranche» delle provvigioni relative all'affare Atlantic». Pagamento legittimo o «bustarelle»?



Sofia Loren e Carlo Ponti

Amministrazione PCI-PSI-PSDI-PRI

Napoli: eletta la nuova giunta Valenzi riconfermato sindaco

Un progetto di risanamento della città alla base dell'accordo programmatico sottoscritto dalla DC - Un ampio dibattito ha preceduto il voto nella notte

NAPOLI — Il Comune di Napoli ha sera una nuova Giunta. Ne fanno parte rappresentanti del PCI, PSI, PSDI e PRI. Nella carica di sindaco è stato riconfermato Maurizio Valenzi, che ha ottenuto 39 voti dei 55 votanti. I presenti, al momento del voto, erano 67 su 80. I 12 consiglieri della DC — che ha sottoscritto l'accordo programmatico fondato su un progetto di risanamento della città — si sono astenuti. Il liberale e il demoproletario hanno votato scheda bianca; 14 i voti contrari: quelli del MSI e di Democrazia Nazionale. Il voto per l'elezione del Sindaco si è avuto a tarda notte, a conclusione di un lungo dibattito.

Maurizio Valenzi è riconfermato al vertice

dell'esecutivo. Due, come si vede, le novità sostanziali di questo nuovo accordo: l'ingresso in giunta del PRI che precedentemente si era limitato ad un appoggio esterno e la partecipazione della Democrazia cristiana alla nuova maggioranza.

Cinque, invece, i punti in cui si articola il nuovo programma: ruolo dell'istituzione comunale, progetti di emergenza per l'occupazione, progetto speciale per l'area metropolitana, attuazione del piano regolatore e nuova politica dei servizi.

Con la formalizzazione di questa intesa — anche se ancora non pienamente adeguata è la posizione della DC — cade una contrapposizione tra le forze politiche che a Napoli aveva radici profonde e si dà spazio ad un clima nuo-

vo, di confronto, che può sviluppare il lavoro dell'amministrazione e il contributo autonomo di tutte le forze democratiche. Fu questa contrapposizione che nel 1975 spinse i partiti della sinistra ad assumersi, di fronte al secondo della DC a qualsiasi tipo di collaborazione, a formare la prima giunta Valenzi composta da soli comunisti e socialisti. Da allora molta strada è stata fatta, pas-

sando anche per il positivo apporto dato in seconda fase da PSDI e PRI.

E' stato un cammino lungo, travagliato, punteggiato da momenti anche difficili e di rottura, ma sempre segnato dalla profonda volontà delle forze democratiche e in primo luogo dal PCI di dare alla città una amministrazione stabile, capace di affrontare una situazione di grave emergenza.

Interrogazione presentata dai deputati comunisti

Un intervento del PCI per la scuola all'estero

I deputati comunisti hanno rivolto il 15 giugno una interrogazione ai ministri degli Affari Esteri

sulla situazione attuale della trattativa concernente il personale docente e non docente impegnato nella scuola all'estero, soprattutto in relazione a preoccupanti notizie di interruzione del confronto governo-sindacati di rinvii, di motivazioni e comportamenti inespugnabili nell'azione dei responsabili governativi del settore ed in presenza di una agitazione sindacale in atto.

In particolare, gli interroganti, consapevoli del nesso inscindibile che lega la condizione degli insegnanti — all'estero come in Italia — alla riforma organica della scuola «chiedono al governo: a) perché si sia ritenuto, nei fatti, dover abbandonare il metodo della partecipazione collegiale delle varie componenti del mondo dell'emigrazione che pure si era affermato con la Conferenza nazionale, con l'assunzione, sempre più frequente, di iniziative isolate e personali del sottosegretario all'Emigrazione; b) perché non sia stato rispettato l'impegno assunto con le organizzazioni sindacali e politiche ad informare sui risultati ottenuti nei vari incontri bilaterali sui temi della scuola nei diversi Paesi europei

c) quali comportamenti il governo intende adottare per superare questa grave situazione anche in riferimento alle scadenze sempre più ravvicinate stabilite dalla direttiva della CEE del luglio '77

tanza elettiva per trattare i problemi dei militari, in diretto contatto con le commissioni parlamentari. Il giudizio del PCI è stato espresso da Aldo D'Alessio, che ci ha rilasciato la seguente dichiarazione.

«Si tratta di un risultato positivo, frutto dell'impegno dei partiti della sinistra e dei movimenti democratici dei militari. Nel dare il voto favorevole alle modifiche apportate dal Senato, il PCI ha tenuto conto della necessità, sottolineata dagli stessi militari, di sventare ogni manovra dilatoria manovra»

16 miliardi la spesa per psicofarmaci

Si riparla di collegamenti internazionali

A VENT'ANNI dall'inizio del loro impiego in psichiatria, gli psicofarmaci hanno dato risultati che gli studiosi di tutto il mondo giudicano soddisfacenti, soprattutto nella cura degli stati depressivi e delle manie, disturbi in continuo aumento a causa del ritmo stressante che la vita dei nostri giorni impone. In tutto il mondo per questi medicinali è prevista una spesa, nell'anno in corso, di tremila miliardi, dei quali sedici in Italia.

Questi, alcuni elementi emersi da un convegno di aggiornamento che si è tenuto ieri nell'auditorium dell'Istituto Farmacoterapico Italiano. Tema: l'uso degli psicofarmaci nella cura delle malattie di mente.

ROMA — Si troverebbe da tempo all'estero la misteriosa donna bionda — di cui gli inquirenti non vogliono rivelare il nome — che viene ricercata perché indiziata di avere fatto parte del complotto del 16 marzo rapì Aldo Moro e fece strage della sua scorta. Dopo l'emissione del mandato di cattura, bollettini di ricerca con la generalità e la foto dell'imputata sono stati diffusi a tutte le polizie d'Europa, attraverso l'Interpol. Ma finora sono stati raccolti soltanto ulteriori indizi che inducono gli investigatori a ritenere che la donna abbia lasciato l'Italia subito dopo il massacro di via Fani.

Si ritorna a parlare, così, dei collegamenti internazionali di cui disporrebbero i terroristi italiani per portare a termine le loro imprese con un largo margine di sicurezza. E la polizia non esclude, a questo punto, che gran parte del gruppo che ha compiuto l'agguato del 16 marzo sia riparato oltre frontiera subito dopo aver consegnato lo statista rapito nelle mani di altri complici che, due mesi più tardi, l'hanno trucidato.

Dopo 14 mesi di lavoro Approvata alla Camera la riforma sanitaria

LA RIFORMA sanitaria è stata approvata dalla Camera con 322 voti favorevoli (democristiani, comunisti, socialisti, socialdemocratici, sinistra indipendente) e 61 contrari (demoproletari, demonazzionali, radicali, liberali e missini); astenuti i repubblicani. E' una legge che ha richiesto 14 mesi di lavoro e 80 sedute di commissione. Essa è fortemente innovativa ed applica il principio costituzionale del diritto dei cittadini alla salute. Punti qualificanti sono: la globalità e l'universalità delle prestazioni e l'eguaglianza del trattamento. Si passa inoltre dal sistema mutualistico e previdenziale di copertura del rischio economico ad un sistema che tende ad eliminare i rischi personali e sociali e si riconosce il diritto del cittadino alla libera scelta del medico e del luogo di cura. La legge passa ora al Senato.



«Calcio si tortura no» davanti all'ambasciata

TRE GANCI terribili hanno impegnato a lungo, polizia e Vigili del fuoco. I tre ganci, appesi a un filo in Piazza dell'Esquilino, davanti all'ambasciata argentina, sostenevano una bandiera con il simbolo dei Campionati del mondo di calcio e la scritta «Calcio sì, tortura no». A mettercela erano stati alcuni giovani argentini, per protestare contro la dittatura del generale Videla. I funzionari dell'ambasciata si sono subito mobilitati ed hanno chiamato la polizia. Ma arrivare lassù era difficile per gli agenti. Meglio chiamare i pompieri. Questi sono arrivati con un furgoncino fornito di scaletta, ma non era sufficiente. L'uomo salito, infatti, è riuscito sì ad afferrare un lembo della bandiera, ma i tre ganci, incredibilmente solidi, resistevano. Solo dopo l'arrivo di un altro mezzo, fornito di una scala più alta, il vessillo che tanto aveva disturbato il personale dell'ambasciata argentina ha potuto essere tolto. Ha resistito quasi due ore: il tempo perché centinaia di persone di passaggio potessero chiedersi come mai tanto accanimento contro una bandiera (cioè i giovani argentini volevano). NELLA FOTO, la bandiera appesa davanti alla ambasciata.

to, si è appreso che sono state richieste le foto dei quattro terroristi tedeschi arrestati nei giorni scorsi in Bulgaria ed estradati nella Germania Federale.

Sul conto della donna colpita da mandato di cattura, come si è detto, c'è ancora molto riserbo. Si è avuta conferma che gli inquirenti l'accusano di aver partecipato all'agguato di via Fani, ma non si sa ancora quali indizi sono stati raccolti in proposito. I giudici sono convinti, in ogni caso, che l'imputata sia stata anche assidua frequentatrice del covo

di via Gradoli, assieme al sedicente «ingegner Borghi». Il suo ruolo nella «colonna romana» delle BR sarebbe stato importante: attraverso di lei, secondo gli inquirenti, sarebbero passati i collegamenti tra il gruppo che ha compiuto il massacro di via Fani

e il nucleo «Roma-sud» formato — secondo l'accusa — di Triaca (il titolare della stamperia clandestina)

Definitiva la legge che democratizza la disciplina militare

Riconosciuti agli appartenenti alle Forze Armate i diritti civili e politici - Una rappresentanza elettiva - Dichiarazione di D'Alessio

ROMA — Dopo un lungo confronto durato due anni, la «legge dei principi» sulla disciplina militare è stata varata definitivamente. Si tratta di una importante riforma che democratizza la vita delle Forze armate. Il suggerimento è venuto dalle commissioni difesa e affari costituzionali della Camera,

che hanno approvato il progetto.

Scompare così il vecchio regolamento di disciplina, mentre vengono dettate nuove norme che consentono ai militari l'esercizio dei diritti civili e politici previsti dalla Costituzione. Si istituisce — questa la novità di maggior rilievo politico — una rappresen-

Cortei in Calabria di braccianti e tessili

CATANZARO — Una giornata di mobilitazione in Calabria, con lavoratori forestali, tessili, edili, in piazza per l'occupazione, per una nuova politica economica, per il rispetto degli impegni assunti dal governo.

La giornata di lotta ha investito tutta la regione: da Reggio Calabria, ad Arena, a Sersale, a San Giovanni in Fiore e in decine di paesi dove i braccianti forestali hanno manifestato per la salvezza del posto di lavoro, contro lo spreco e l'inerzia della giunta regionale che tenta ogni carta per proseguire sulla vecchia strada del lavoro forestale.

A Reggio sono ritornati i drammatici problemi dei tessili di San Leo e di Praia a Mare, di Castrovillari, di Cetraro; la necessità che nel piano di settore ci siano scelte precise per gli insediamenti tessili calabresi e che, contestualmente, la GEPI predisponga i piani di investimento e di ristrutturazione delle imprese tessili.



La realtà della fabbrica osservatorio sulla parità uomo-donna

Iniziativa nelle aziende milanesi

MILANO — «L'idea è partita da un gruppo di donne, di impiegate. Le donne, d'altra parte, sono tutte lì, negli uffici. La Breda Siderurgica non fa eccezione, e non credo che potrebbe farla, tant'è che non ci sono donne in produzione in nessuna acciaieria. Dunque, le "nostre" donne — è un delegato, Finco, del consiglio di fabbrica di una delle più vecchie aziende di Sesto a parlare — hanno fatto due assemblee, dopo l'orario, e la partecipazione è stata luminosa. Hanno parlato del part-time, del perché molte lavoratrici sono favorevoli a questa misura, anche qui da noi. Poi hanno deciso che i loro problemi erano problemi di tutti. E' bene che un tema come questo venga portato in mezzo ai "maschi" ed è per questo che abbiamo scelto la forma delle assemblee durante l'orario».



Assemblee di soli uomini

E così, una «fabbrica di soli uomini», uno stabilimento per tradizione (e in questo caso crediamo anche per necessità) di mano d'opera esclusivamente maschile parlerà della legge sulla parità.

Le reazioni? Troppo presto per giudicarle, dicono al consiglio di fabbrica. Certo, l'iniziativa è stata ideata e poi «appaltata» alle donne che hanno trovato, almeno nel quadro attivo del sindacato, attenzione e rispondenza. Ma al di là della partecipazione e del contributo che verrà da queste assemblee, che, giocoforza, saranno quasi solo di uomini, è significativo che proprio in questa fabbrica si sia voluto ricordare la festa internazionale della donna con un'iniziativa di tutto rispetto.

Non si è sempre detto che la legge sulla parità deve camminare sulle gambe del movimento, che deve vivere su due momenti essenziali, la conoscenza delle norme, dei diritti acquisiti, la traduzione di questi diritti in obiettivi concreti di lotta?

Non si è detto che la legge non deve essere «impugnata» solo quando si è di fronte ad una palese violazione, ma deve essere uno strumento politico, un punto di riferimento soprattutto nelle vertenze aziendali, di gruppo e di settore, un banco di prova anche per i prossimi rinnovi contrattuali?

Ai critici della legge sulla parità, a quei movimenti che hanno sostenuto trattarsi di un provvedimento «passato sopra la testa delle donne», rispondono alcune realtà di fabbrica che proprio qui, nella provincia hanno, in un certo senso, anticipato quella normativa, e oggi costituiscono un momento di verifica per i futuri appuntamenti.

Magneti Marelli, una fabbrica a prevalente mano d'opera femminile, un processo di ristrutturazione in corso che rischia di emarginare i «vii deboli» professionalmente, e quindi le donne, nell'accordo sottoscritto nel gruppo c'è un paragrafo specifico a difesa dell'occupazione femminile. L'azienda, cioè, si impegna a procedere «alla conversione di posizioni di lavoro attualmente occupate da uomini e ad assunzioni di personale femminile».

Alla SNIA Viscosa, nell'accordo firmato in un momento di crisi e di trasformazioni tecnologiche, si è strappato ancora l'impegno a mantenere la percentuale (il 25 per cento) di donne in produzione. L'accordo Olivetti prevede «la crescita professionale del personale femminile al fine di pervenire ad un rapporto più equilibrato tra personale maschile e personale femminile nelle diverse categorie». L'accordo della Borletti parla di «sviluppare opportunamente l'addestramento e la professionalità delle donne attraverso corsi di addestramento al fine di permettere un diverso inquadramento categoriale».

Le «sperimentazioni» sono già iniziate in alcune fabbriche. «Forse questo mese — ci dice Bonalumi del consiglio di fabbrica della Pirelli Bicocca — avremo la prima donna capo-macchina al reparto di Segnanino dove abbiamo per la prima volta introdotto nuovi tipi di organizzazione del lavoro. Si tratta di un esperimento che presuppone una conoscenza dell'intero processo, una redistribuzione dei carichi di lavoro, una scomposizione delle vecchie mansioni, per crearne delle nuove, tanto che tutte le operai sono passate di categoria. Ed è indubbio che l'introduzione delle donne nel reparto e nel processo produttivo è stato il mezzo per modificare in meglio l'organizzazione e la condizione del lavoro».

«Nel nostro reparto con la nuova organizzazione del lavoro — dice Rosanna Cornacchia della SNIA di Varedo — le donne hanno costatato che anche il lavoro cosiddetto per soli uomini è accessibile. Prima eravamo costrette a stare ferme al nostro posto di lavoro. Oggi la squadra, fatta da dieci donne e undici uomini, autogestisce il programma di lavoro e di produzione, non c'è un responsabile e tutti sono responsabili. Le donne oggi non cambierebbero, metre è la mentalità di certi uomini che invece dovrebbe cambiare».

Due esempi che camminano, non senza difficoltà e diffidenze, le difficoltà vengono soprattutto dalle aziende. Le diffidenze passano anche attraverso lavoratori e lavoratrici.

Diritti e doveri nella famiglia

«Con la gestione dell'accordo — dice Liliana Meotto della Borletti — andiamo a rilente. L'azienda continua a rinviare il confronto con noi anche quando si tratta solo di riconoscere la qualifica per mansioni che, solo perché sono svolte dalle donne, vengono sottovalutate dal punto di vista della professionalità. Fra di noi, dopo un primo momento di sbandamento e di confusione durante il quale si pensava che l'accordo fosse di «vecchio tipo», non un passaggio di qualifica di fronte ad un lavoro più ricco professionalmente, ma solo un passaggio di qualifica di fronte ad un lavoro uguale, c'è molta attesa. Gli uomini, spesso, su queste cose non si pronunciano. E' quando parliamo delle cose di tutti i giorni, i diritti e i doveri nella famiglia con tutto quello che consegue, che vengono fuori le resistenze».

«Alla SNIA, di fronte alle possibilità di estendere la sperimentazione ad altre isole di produzione — dice Tavormina del consiglio di fabbrica — ci troviamo di fronte a problemi che non possono essere solo risolti in fabbrica. Ad esempio, già oggi, le donne del reparto sperimentale fanno i turni. E' vero che con la nuova organizzazione del la-

voro la produzione è concentrata durante il giorno, e il turno di notte è ridotto al minimo, in modo da migliorare complessivamente la condizione di lavoro di tutti, uomini e donne. Ma di fronte alla possibilità che si possano chiedere riposi a scorrimento, e quindi che siano giornate lavorative anche il sabato e la domenica, vengono fuori le grosse difficoltà: i bambini da affidare a qualcuno e, anche quando il marito ci sta, una vita familiare da riorganizzare tutta da capo. E qui non c'è solo una battaglia da fare sul piano del costume, ma anche, ed esempio, sul terreno dei servizi sociali».

«Il nuovo modo di lavorare a scoprire così altre contraddizioni, pone problemi ancora irrisolti, grazie anche alla donna e al suo processo di emancipazione».

La missione di Wilma



Di lei si è parlato moltissimo negli ambienti del «grande» sport durante gli anni '60. Wilma Rudolf, la donna più veloce del mondo vinse tre medaglie d'oro nelle Olimpiadi di Roma. La sua falcata, il suo sprint sono entrati ormai a far parte della storia sportiva. Nella foto la vediamo ritratta a New York al Rockefeller Center, nel corso del giro che la vedrà presente in molte grandi città americane. Wilma vuole parlare ai bambini negri dei ghetti e delle scuole per negri per raccontar loro del mondo che sta al di fuori delle piccole aree in cui sono relegati e dirgli che, anche se non sarà facile conquistarlo un posto per loro, in quel mondo «ci deve essere».

Care femministe discutiamo

ROMA — «Naturalmente c'è chi non è d'accordo su alcune delle cose che sostengo; ci sono amiche, fra le femministe, che non condividono alcune mie idee. Vengono qui da me, ne discutiamo...». Camilla Ravera siede su una delle quattro sedie in stile «cinquecento» messe intorno al tavolo scuro nel «tinnello» di casa sua, tanto sobrio e piemontese, reso fresco dall'ombra delle persiane socchiusse.

Soprattutto lei è in disaccordo con le femministe sul tema della separazione del movimento delle donne dal movimento di lotta generale. «Non mi convinceranno mai che quella è una strada che ha qualche prospettiva: ammetto che ci si possa riunire fra donne, che si debbano studiare e analizzare con una specificità femminile determinati problemi, ma al momento della lotta bisogna essere uniti, uomini e donne, altrimenti è l'isolamento, e quando si è isolati non si trasforma la società».

Parliamo del suo ultimo libro, una grossa fatica di lettura, di ricerca e di elaborazione. Il titolo è «Breve storia del movimento femminile in Italia».

Ma l'occasione di questa conversazione con Camilla Ravera non è data dall'uscita del libro, già in circolazione da sei mesi e larga-

mente recensito: l'occasione è data dal Premio Viareggio. Quest'anno il «Premio speciale della Presidenza» è stato assegnato a lei in occasione della pubblicazione di questo suo libro, ma soprattutto per ciò che questa straordinaria compagna ha rappresentato nella storia della lotta per la emancipazione — insieme, appunto — dei lavoratori e delle donne in Italia.

E' per questo che Camilla Ravera è ottimista. «Stiamo vivendo in pace — almeno in Europa — da trentatré anni e stiamo vivendo un'epoca di transizione. Si va verso una società diversa, verso un vero internazionalismo e questo processo è anche terribile, faticoso; questo spiega le violenze, le crisi, ma resto convinta che al fondo c'è una luminosa prospettiva. Il tempo è maturo ormai per una vera solidarietà umana. Da quando sono nata ho visto l'umanità andare avanti: dopo il fascismo nacque una democrazia molto più avanzata di quella che c'era prima; e i popoli coloniali hanno iniziato il loro cammino indipendente. Così è stato anche per il movimento di emancipazione e di liberazione della donna».

Parla della famiglia, della maternità, del lavoro femminile e usa e intercala, con precisione e competenza, ri-



ferimenti e citazioni sia vicinissimi che lontanissimi nel tempo, facendoli apparire tutti «al presente». E il tono è sempre quello di un discorso che continua, attuale e immediato. Insomma non c'è separazione fra passato e presente e quindi il filo dei pensieri prende in ogni campo uno spessore storico e insieme politicamente attuale.

E' qui forse, in questa lucidità — non solo «fisica» — una concettuale — il fascino moderno che colpisce tanto i giovani con i quali Camilla Ravera ha contatti continui, assolutamente speciali e inconsueti per una persona di quasi novanta anni.

NuovoPaese NEW COUNTRY

e' il giornale in italiano dei lavoratori in Australia

LA DISTRIBUZIONE E' GRATUITA PER I LAVORATORI ITALIANI ISCRITTI ALLE SEGUENTI UNIONI:

NEL VICTORIA:

- CLOTHING TRADES UNION — 54 Victoria Street, Carlton South — 347 6622
- AUSTRALIAN RAILWAYS UNION — 636 Bourke Street, Melbourne — 60 1561
- FEDERATED LIQUOR TRADES, MISCELLANEOUS WORKERS UNION — 130 Errol Street, North Melbourne — 329 7066
- FOOD PRESERVERS UNION — 42 Errol Street, North Melbourne — 329 6944
- AUSTRALASIAN MEAT INDUSTRY EMPLOYEES' UNION — 54 Victoria Street, Carlton South — 347 3255
- AMALGAMATED METAL WORKERS UNION — 174 Victoria Parade, Melbourne — 662 1333
- VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES' FEDERATION OF AUSTRALIA (VIC.) — 61 Drummond Street, Carlton — 347 2466
- FURNISHING TRADE SOCIETY — 61 Drummond Street, Carlton — 347 6653
- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION — 34 Victoria St., Carlton S. — 347 7555

NEL NEW SOUTH WALES:

- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION — 535 George St., Sydney — 26 6471
- AMALGAMATED METAL WORKERS UNION — 136 Chalmers Street, Surry Hills — 698 9988
- MISCELLANEOUS WORKERS UNION — 377 Sussex Street, Sydney — 61 9801

— WOLLONGONG

- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHT UNION — 14 Station Street, Wollongong

NEL SOUTH AUSTRALIA:

- AMALGAMATED METAL WORKERS UNION — 264 Halifax Street, Adelaide — 223 4633
- AUSTRALIAN WORKERS UNION — 207 Angas Street, Adelaide — 223 4066

NEL WESTERN AUSTRALIA:

- AMALGAMATED METAL WORKERS AND SHIPWRIGHT UNION — 6th Floor - Curtin House - 60 Beaufort Street, Perth, 6000
- TRANSPORT WORKERS UNION — Room 57 - Trades Hall - 74 Beaufort Street, Perth, 6000 — Tel. 28 7477
- CLOTHING UNION — Room 28 - Trades Hall - 74 Beaufort Street, Perth, 6000
- BUILDERS LABORERS FEDERATION — William Street, Perth, 6000
- WATER SUPPLY UNION — 1029 Wellington Street, West Pert, Tel. 22 6888

I lavoratori italiani iscritti a queste Unioni hanno diritto a ricevere gratuitamente il "Nuovo Paese". Ove non lo ricevessero sono pregati di farne richiesta al loro shop-steward, o all'ufficio statale della loro Unione.

RASSEGNA QUINDICINALE DI POLITICA IN ITALIA E IN AUSTRALIA

— ITALIA —

Elezioni Regionali — Elezioni regionali in Val d'Aosta e in Friuli Venezia Giulia, Regioni a statuto speciale: retrocedono tutti i partiti ad eccezione del PCI che guadagna l'1% in F.V.G. La perdita di voti si spiega con il successo dei raggruppamenti locali e in particolare dell'eterogenea lista "Trieste" la cui affermazione ha inciso sul dato di tutto il F.V.G. con un 7,9% che ha modificato gli altri rapporti di forza. Inoltre il 5% è andato alle liste locali.

— Maurizio Valenzi è stato riconfermato sindaco di Napoli. Della nuova giunta fanno parte PCI, PSI, PSDI, e, per la prima volta, anche il PRI. La DC si è astenuta sul sindaco e sulla giunta, ma ha votato un ordine del giorno di fiducia sulla base di un accordo programmatico.

Brigate Rosse — A Torino si è concluso il processo alle Br. La legge si è imposta all'eversione. Quel processo che i brigatisti si erano prefissi di impedire con una catena impressionante di assassini si è concluso assegnando a Curcio 15 anni e poco meno agli altri principali imputati.

Scandali — Amministratori di partiti del centro sinistra — Filippo Micheli (DC), Augusto Talamona (PSI), Giovanni Polito (PSDI) e Oscar Mammi (PRI) — hanno ricevuto una comunicazione giudiziaria in merito allo scandalo dell'"Italcasse". Secondo l'accusa l'"Italcasse" avrebbe distribuito 510 milioni alla DC, 340 al PRI, 230 al PSI e 60 al PSDI.

— AUSTRALIA —

Lavoro — 120 lavoratori alla Sanyo-Guthrie di Wodonga (Vic) occupano la fabbrica durante una lunga vertenza per impedire il licenziamento di 20 compagni di lavoro.

— Sciopero nazionale di 24 ore di 3.000 lavoratori della GMH per migliori condizioni.

Elezioni — Si terranno il 15 luglio le elezioni per il seggio statale di Earlwood (NSW), in seguito alle dimissioni dell'ex-leader dell'opposizione, Eric Willis. Il candidato laborista è Ken Gabb che si interessa di problemi locali da diverso tempo.

N. Territory — Il Territorio del Nord si stacca ulteriormente da Canberra: siamo nella fase dell'"auto-governo". "Chief Minister e "Attorney General" sarà Paul Everingham del Partito liberale agrario.

Economia — Il governo del Victoria impedisce la pubblicazione di un rapporto in cui si prevede che gli investimenti andranno diminuendo in futuro.

— Ridotti drasticamente i fondi degli Stati per i programmi della scuola, sanità, assistenza sociale, trasporti e lavori pubblici. I "Premiers" definiscono le misure del governo Fraser una "ricetta per la recessione e la disoccupazione".

— Il governo federale annuncia una indagine entro i prossimi 12 mesi per studiare l'opportunità di nuove tasse indirette. Intanto concede ulteriori agevolazioni fiscali alle Compagnie minerarie per un ammontare iniziale di 200 milioni di dollari.

ABBONATEVI A

emigrazione file

mensile della federazione italiana lavoratori emigrati e famiglie

Redazione e Amministrazione
Via del Collegio Capranica, 4 - 00186 Roma

ALP leaders visit PCI

In the past few weeks, a delegation of Australian Labour Party and Union leaders was in Rome and had talks with Italian Communist Party leaders. Amongst the Australian visitors there were Cyril Primer, Federal Senator; Jack Ginnifer, MP (Victoria); Kevin Healey, a Councilor in the Fitzroy Council; Tom Ryan, Secretary of the Food Preservers' Union; Jerry Hand and Elaine Paterson. They were met by Italian Communist Party leaders Sig. Vecchiotti, Sig. G. Pajetta and Sig. Rubbi.

They discussed at length a number of relevant issues of mutual concern, involving the migrant communities in Australia. In the end, they renewed their already existing pledge to cooperate together towards an ever-increasing improvement of the migrants' situation.

PCI gains strength in regional election

BLEAK RESULTS FOR ALL OTHER PARTIES

At the end of the regional elections in the North-Eastern and North-Western regions in Italy, one result is clear and unequivocal: the Communist party is the only one not only to have maintained, but to have, in most cases, strengthened its positions. In the North-Eastern region of Friuli, the Communists have gained 1% and one more seat compared with the previous regional elections in 1976, whereas all the other parties have more or less suffered from a drawback. Their loss of votes, especially in Trieste, is explained by the noticeable increase of votes in favour of an independent list, which catered for heterogeneous and non-well-defined radicals and right-wing supporters. It is, however, well worth noticing that the Neo-Fascists suffered the most, by losing almost 50% of the voters' support.

In the North-Western region of Val d'Aosta, the Communists have also confirmed their positions, despite in-

crease in the support for local independent lists which seem to have absorbed the losses from the other national Parties.

In Rome, the first comments amongst the other Party leaders were cautious and defensive. All the major Parties are resenting the drop in the voters' support, but the main concern is now being concentrated on the meaning of the boost in the support for the local lists.

After the recent May elections, voices had been heard about a general crisis in the Communist Party. However, that reaction was understandable, given the over-all emotional situation that had followed the killing of Aldo Moro. Those same observers that had forecast impending doom on the P.C.I., had also forecast bleak electoral results in last week's elections. But what really came out of the elections is the indication of the internal cohesion and coherence within the P.C.I., as well as an invitation towards a more objective

sense of reality from the other Parties.

To conclude, these last election results, as well as the previous ones, contain a warning signal for all the political democratic powers as a whole, as well as for the single Parties in their organization.

The swinging votes damaged the other national parties more than they did the Communist Party; however, it is worrying that these confused isolated lists seem to be thriving on the widespread discontent with the democratic Parties in general. Only by renewing the Parties' methods, their forces and their objectives, will they be able to regain some confidence.

A.R.U. Wins Elections



Jim Frazer
A.R.U. Branch secretary

The leadership of the Australian Railways Union remains unchanged following the recent elections. The returning secretary Jim Frazer was re-elected with 3671 votes while his opponent Lilley received 2800 votes. The winning margins were similar for the other successful candidates of the "Militant" team. Nevertheless groups had channelled much energy and spent thousands of dollars in their bid to win some positions within the leadership.

Their campaign tried to take advantage of the dissatisfaction and insecurity existing among railway-workers by putting the blame for this situation back onto the Union and not on the present Liberal government, the real culprit. The tactic proved fruitless.

Commenting on the result of this poll which saw a participation of over 50% of the membership, Jim Frazer observed that migrant workers played an important part in the victory of the "Militant" team. He said that the migrants, aware that the rail industry is facing serious problems due to extensive programmes of rationalisation — which mean an increasing reduction in railway services — have realised that a militant union leadership is vital for the protection of their interests.

The present leadership campaigned on a policy of "Save the industry" which consists of a whole series of measures designed to protect existing jobs and to create new ones.

The other issue concerned the extension of worker participation in Union affairs as a step towards the democratization of the A.R.U.

"This line was accepted by the membership, now the task of organizing ourselves to put the programme into action is what we are tackling" Jim said.

— BOOK REVIEW —

Italy in 1944-and Today

Palmiro Togliatti

THE TASKS OF THE PARTY IN THE CURRENT SITUATION



The Tasks of the Party in the Current Situation, by Palmiro Togliatti. 20 pp. \$1.00. Published by the Victorian State Committee, CPA.

— Reviewed by D.D. —

This booklet is both a "historical document and a guide to understanding many current issues in Italian politics.

It is a speech, presented for the first time in English, made by the Italian Communist leader Palmiro Togliatti in 1944. Delivered to a meeting in newly liberated Florence while the war still raged on in the north, it contains key elements in the strategy of the PCI which can still be discerned today.

It goes a long way to explaining why the PCI is a mass organisation today, and why the Italian labor movement has been one of the few to make steady — and at times spectacular — advances in the post-war years.

Reflecting on the past, Togliatti says, "Our party was (basically) a propagandist organisation which involved it-

self very little in the affairs of state and operated essentially as opposition and a source of criticism".

He then went on to outline three basic lines of orientation which still show through in PCI attitudes of today despite the enormous changes which have taken place since 1944.

1. **The national character of the party.** The example Togliatti gave to illustrate this point was the need for full-blooded participation by the PCI in the national liberation war against fascism. The communists — it is generally recognised — played the leading part in the Partisan war against the Nazi occupation.

Today, the PCI sets out to ensure that the "national interests" of Italy be expressed by the working class and not a narrow group who identify their interests with that of the nation. For example, the social and economic development of the South, according to the PCI, is a national task to be led by the working class. Hence their efforts to impose investment

policies on those who historically regard this is their "right".

2. **The importance of the PCI taking part in government.** The PCI has never been backward in making propaganda of an "oppositional" character, but does not confine itself to this. Indeed, the party has puzzled friend and foe at times by taking on seemingly impossible tasks, such as the administration of problem-racked big cities like Rome, Naples and Venice. What if they fail to clean up the mess? Why not let the Christian Democrats stew in their own juice — then capitalise on the chaos?

Since 1944, new factors have emerged which have led to a development of the policy of taking part in government. Last year, several parties including the PCI and the governing Christian Democrats entered into a "programmatic accord" for government. Then this year, a novel situation developed where the PCI and other parties became part of a "government majority" in the parliament, but without positions in the Ministry.

The PCI has found necessary a constant re-assessment of their policies is necessary to maintain their own independent initiatives.

Naturally these recent events cannot fully be analysed in the light of a speech made in 1944, but the basic orientation and reasoning is to be found in the Florence speech.

3. **The mass and popular character of the party.** Togliatti pointed out that if the PCI was to have specific answers to problems big and small (in contrast to promises of pie in the sky after the revolution) and give them effect then the party must have a mass character with links in all sectors of society.

Once again, this is not a choice of a smooth road. A mass party helps avoid problems associated with small closed sects and unreal policies — but creates the need for constant care for cohesion and conscious unity.

The English translation by Stefano de Pieri and Eileen Chapman is clear and easy to read while retaining the atmosphere of the Togliatti speech delivered in such dramatic circumstances.

Rivelazioni sulle criminali attività della DINA

Le confessioni di un delatore cileno

L'AVANA — Per la prima volta è stato tolto un velo sulla DINA e sul dramma dei prigionieri politici scomparsi in Cile. Lo ha alzato Juan Muñoz Alarcon, un ex-dirigente nazionale del Partito socialista passato poi alla DINA, assassino, torturatore, spia, poi pentitosi. Ma, come aveva profeticamente predetto in una lunga confessione incisa su nastro lo stesso Muñoz, nella DINA si entra, ma non se ne può uscire, almeno vivi. Così, alzare il velo sui crimini di Pinochet è costato la vita a Juan Muñoz Alarcon, assassinato in una «ris- sa», con una ventina di col-

tellate, poche settimane dopo aver inciso e consegnato le sue confessioni.
«Mi chiamo Juan René Muñoz Alarcon, carta d'identità 4.824.557-9 di Santiago. Ho 32 anni, sono sposato. Ex-dirigente del PS, membro del Comitato centrale della Gioventù socialista, dirigente nazionale della Centrale unica dei lavoratori e appartenente alla Confederazione dei lavoratori del rame». Così comincia il drammatico racconto giunto alla resistenza cilena. Muñoz racconta che uscì dal Partito socialista qualche mese prima del golpe fascista. Diede pubblicità

alla sua rinuncia e sostiene di essere stato perseguitato per questo. Così si gettò nelle braccia della destra. «Venne il colpo di stato e mi portarono allo stadio nazionale per riconoscere la gente. In quel momento lo ho fatto volentieri, perché avevo uno spirito di vendetta». Molti di coloro che sopravvissero alla prigionia nello stadio nazionale hanno raccontato che in quei tragici giorni un uomo muto e con un terribile cappuccio nero passava tra i prigionieri e indicava alla polizia segreta i dirigenti dei partiti antifascisti. Molti vennero individuati, torturati, uccisi, fatti scomparire. «Sono io l'incappucciato dello stadio nazionale — dice la voce di Muñoz dal nastro — ho riconosciuto molta gente, io sono il responsabile della loro morte per il solo fatto di averli riconosciuti o di averli accusati di essere i miei vecchi compagni o come membri degli organismi dirigenti o dell'apparato di sicurezza dei partiti».

raro Puga, con il coordinatore del canale 9 della TV dell'Università del Cile, Jorge Shilling Rojas. L'altro dirigente era il capo del personale del giornale "El Cronista". Zalaquetti; c'era poi il capo arca, il coordinatore di imposte interne Anibal Maturana Contreras, parente del gen. Contreras della DINA». La voce di Muñoz continua implacabile e affronta il problema delle migliaia di cileni arrestati e fatti sparire. «Ho partecipato alla scomparsa di alcune persone che si trovano a "Colonia dignità". Li in questo momento ci sono 112 persone, dirigenti di partiti di Unidad popular. A Santiago, a Penalenen e a Colina ci sono gli altri, circa 145. Gli altri sono tutti morti. Sono stati assassinati a Pendehue dall'apparato di esecuzione della DINA comandato da Fernando Cruz. Ha la sua sede nella via Ahumada 312, al sesto piano».

Secondo Muñoz, il metodo per far sparire un uomo nel Cile di Pinochet è semplice. Dopo l'arresto viene portato in uno dei sei centri di reclusione. Qui gli si fabbrica «una targa», come dice l'ex-agente della DINA. Cioè, si cambiano il nome e i dati al prigioniero, in modo che qualsiasi ricerca posteriore sui vari registri ufficiali sia infruttuosa. Qualche volta, la Giunta fascista ha risposto che gli scomparsi in realtà erano usciti dal paese, portando anche, a prova della menzogna, i registri di frontiera. «Certo che sono usciti dal paese — assicura Muñoz — li hanno portati in Argentina e riportati subito indietro in aereo».

Il delitto Letelier ordinato da Pinochet

LONDRA — In una intervista registrata in Cile e diffusa dalla «BBC» la moglie dell'americano Michael Townley, accusato di essere coinvolto nell'assassinio dell'ex ministro degli esteri cileno Orlando Letelier, ha affermato che è possibile che il presidente cileno Augusto Pinochet possa aver ordinato questo assassinio.

Letelier, che partecipò al governo del defunto presidente cileno Salvador Allende, rimase ucciso insieme alla sua segretaria nel settembre 1976 a Washington, dove viveva in esilio, in seguito allo scoppio di una bomba piazzata nella sua auto. L'americano Michael Townley, vissuto in Cile per 20 anni, è stato estradato da questo Paese due mesi fa verso gli Stati Uniti dove è

stato accusato di complicità nell'assassinio di Letelier. Townley era un ex agente dei servizi di informazione militari cileni. Nell'intervista la moglie di Townley, Mariana, ha affermato che suo marito ricevette l'ordine dalla polizia segreta cilena, la «Dina», di recarsi negli Stati Uniti, di mettersi in contatto con esuli cubani anticomunisti e organizzare l'assassinio di Letelier. Alla domanda se questo ordine possa essere giunto da Pinochet, la donna ha risposto che «è del tutto possibile». Ha poi detto che spetta al generale Manuel Contreras, che all'epoca era capo della «Dina», dire chi abbia dato questo ordine, ma ha aggiunto: «Non posso credere che egli lo avrebbe fatto senza consultare qualcuno».

Uova marce sui neonazisti di Chicago protetti dalla polizia

CHICAGO — Una combattiva manifestazione di protesta ha avuto luogo a Chicago contro il raduno indetto dallo sparuto Partito nazional-socialista d'America. Migliaia di antifascisti e di giovani hanno risposto all'appello della Lega socialista e della Lega di difesa ebraica accogliendo i nostalgici di Hitler — protetti dalla polizia — con il lancio di uova marce. Nella foto, una di queste uova si spaccava contro uno scudo levato da un gregario a difesa del piccolo «führer» Frank Collins (col megafono). La polizia è intervenuta duramente contro i manifestanti democratici arrestandone nove. Con il raduno indetto per ieri i neonazisti USA — presentatisi nella consueta uniforme con tanto d'elmetto, stivali e croce uncinata al braccio — volevano celebrare una vittoria riportata presso la Corte di Giustizia, la quale ha sancito il loro diritto a dimostrare a Chicago e in particolare nel popolare sobborgo di Skokie, abitato prevalentemente da ebrei.



Perché lotta il personale della scuola italiana all'estero

GINEVRA — Da una riunione svoltasi a Ginevra, presenti rappresentanti della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL e dei sindacati scuola dell'emigrazione, sono uscite precise indicazioni per una ripresa della lotta del personale della scuola italiana all'estero. Uno sciopero è stato programmato per il prossimo 3 settembre, e sarà seguito da una manifestazione unitaria a Roma.

Queste forme di lotta, non escluse manifestazioni in tutti i Paesi di immigrazione, sono state decise dopo che il sottosegretario on. Foschi non ha dato assicurazioni convincenti sull'impegno del governo italiano per risolvere l'annosa vertenza del personale in condizioni di precariato.

E' stata anche denunciata la manovra avviata dal ministero degli Affari Esteri, tramite le amministrazioni diplomatiche, per ricattare, intimidire e dividere i lavoratori in lotta.

I.N.C.A.

Patronato I.N.C.A. C.G.I.L. ANCHE IN AUSTRALIA AL SERVIZIO DEGLI EMIGRATI ITALIANI

Il Patronato I.N.C.A. (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- pensione di vecchiaia, di invalidità e ai superstiti;
- revisioni per infortunio e pratiche relative;
- indennità temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- assegni familiari;
- pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione;
- pratiche varie, richiesta documenti, informazione, ecc.

o SYDNEY

558 Parramatta Road, Petersham, 2049. Tel.: 569 7312
C/O MARCONI TRAVEL AGENCY, 109 John Street, Cabramatta, 2166
Telefono 728 1055
C/O MARCONI TRAVEL AGENCY, Telefono 727 2716
9 William Street, Fairfield, 2165

Gli uffici sono aperti ogni sabato dalle ore 9 alle 12 a.m.

o WOLLONGONG

New Australia Centre, 58 Crown St., Tel.: 29 4494

L'ufficio è aperto ogni sabato dalle ore 9 alle ore 12 a.m.

o MELBOURNE

N.O.W. CENTRE
Anglo Sydney Rd. e Harding St., Coburg.

Gli uffici sono aperti ogni venerdì dalle ore 8.00 alle ore 10.00 p.m.

ad ADELAIDE

73 Gladstone Rd., MILE END 5031 (presso SPAGNOLO)
28 Ebor Avenue, MILE END, 5031 - Tel.: 43 7036

Ogni domenica dalle 10 alle 12 a.m.

o CANBERRA

Italo-Australian Club.
L'ufficio sarà aperto ogni domenica dalle 2 alle 4 p.m.

Da lunedì a venerdì, telefonare dopo le 6 p.m. al 54 7343.

Published by F.I.L.E.F. Co-operative Society Ltd. 7 Myrtle St., Coburg, Vic. 3058 - Tel. 350.4684

DIRETTORE: Stefano de Pieri

DIRETTORE RESPONSABILE: Joe Caputo

REDAZIONE DI MELBOURNE

Cathy Angelone, Giovanni Sgrò, Ted Forbes, Stefano de Pieri, Dick Woolton, Eric Austin, Ted Innes, Jim Simmonds

REDAZIONE DI SYDNEY: Pierina Pirisi

REDAZIONE DI ADELAIDE: Enzo Soderini

Printed by "CAMPANILE PRINTING"

40 Trafford Street, Brunswick — Telephone: 387 4415

FILEF Co-Operative: CAMPAGNA SOCI

Sono aperte le iscrizioni alla FILEF Co-Operative.

A tutti gli abbonati a NUOVO PAESE e' riservata una speciale condizione per diventare Soci della FILEF Co-Operative.

Potrete ricevere a casa NUOVO PAESE per posta e diventerete Soci della FILEF Co-Operative inviando la somma di \$17 (\$15 per l'abbonamento a NUOVO PAESE + \$2 per essere Socio della Co-Operativa).

Ritagliate questo modulo e spedite, debitamente riempito, a:

FILEF Co-Operative, 2 Myrtle St., 3058 Coburg - VIC.

COGNOME E NOME

INDIRIZZO COMPLETO

Potete ricevere a casa, per posta, ogni numero di

"NUOVO PAESE"

sottoscrivendo l'abbonamento annuale.

Ritagliate questo tagliando e spedite debitamente riempito con il vostro nome, cognome e indirizzo a:

"NUOVO PAESE" — 7 Myrtle St., Coburg, Vic. 3058, insieme alla somma di \$15. (Abbonamento sostenitore \$20).

Cognome e nome

Indirizzo completo

DALL'ESTERO — NOTIZIE DALL'ESTERO — NOTIZIE DALL'ESTERO

Primo nella legalità

Le «Comisiones obreras» a congresso

La relazione di Camacho - Oltre due milioni gli iscritti al maggior sindacato spagnolo

MADRID — Al Palazzo dei congressi di Madrid si è aperto il primo congresso delle Commissioni operaie. A questa prima assise pubblica e legale della più grande centrale sindacale spagnola assistono oltre duemila delegati in rappresentanza degli oltre due milioni di militanti delle CCOO di tutto lo stato spagnolo e 26 delegazioni straniere (per gli italiani è presente il segretario generale della CGIL Luciano Lama).

Il congresso avviene a poco più di un mese dalla conclusione delle prime elezioni sindacali democratiche in cui le «Comisiones obreras» hanno ottenuto il 43 per cento dei voti, contro il 26 della seconda centrale sindacale, la UGT, di obbedienza socialista. È stato il segretario generale, Marcelino Camacho, a aprire i lavori con la lettura di un lungo rapporto nel quale tra l'altro, dopo aver ricordato «i compagni che hanno dato la loro vita in difesa dei lavoratori», si fa la storia delle CCOO sottolineando la loro azione per l'unità sia in campo nazionale che internazionale.

Il leader delle «Comisiones» si è soffermato poi particolarmente sulla analisi della situazione attuale spagnola, politica, economica e sociale per affermare che «con soddisfazione possiamo dire di aver fatto fallire i progetti di continuità franchista difesi dal primo governo diretto da Arias Navarro dopo la morte

A New York

● Harlem, il quartiere negro di New York, è stato invaso dai topi. I ratti sono penetrati nelle abitazioni fino al quinto piano e sono visibili nelle strade a tutte le ore. Si calcola che in tutta New York vi siano più di sei milioni di topi ma la maggiore concentrazione è segnalata ad Harlem. Un rappresentante dell'amministrazione comunale ha chiesto alle autorità sanitarie di dichiarare lo «stato di emergenza» nel quartiere negro e di procedere subito ad una intensa campagna di derattizzazione.



DUE ANNI FA SOWETO

— Sono trascorsi due anni dall'insurrezione popolare di Soweto e il governo razzista di Pretoria non nasconde le sue paure. Come misura preventiva ha fatto arrestare, in questo anniversario, ben seicento persone. Le grandi manifestazioni del giugno '76 che partite da Soweto si estesero ben presto all'intero paese sono diventate la base del rafforzamento politico e organizzativo dell'African National Congress, il fronte che lotta per la decolonizzazione del paese, e dell'isolamento interno ed internazionale delle forze oltranziste

Conferenza stampa di Marchais

La linea politica del PC francese dopo le elezioni

Come affrontare il dibattito e le critiche all'interno del Partito - Più proselitismo

PARIGI — Al termine dei lavori del Comitato centrale del PCF

il segretario generale, George Marchais, ne ha fatto, un ampio bilancio, nel corso di una conferenza stampa, partendo dai tre punti essenziali che erano stati trattati dal relatore, Claude Popereen: la lotta dei comunisti contro la politica interna e internazionale di Giscard d'Estaing, il comportamento del Partito socialista dopo le elezioni di marzo, il dibattito all'interno e all'esterno del partito.

In cifre, la politica interna governativa, che Giscard d'Estaing aveva annunciato come politica di apertura sociale e che nei fatti si è tradotta in un vasto piano di ristrutturazione industriale, si può riassumere così: nei primi cinque mesi di quest'anno l'aumento dei prezzi ha sfiorato il 6 per cento e può essere previsto un tasso d'aumento del 12 per cento per il 1978. Il ritmo annuale dei fallimenti si aggira attorno ai 15 mila e coinvolge non soltanto piccole e medie imprese, ma anche industrie di importanza nazionale come i cantieri navali, la siderurgia e il tessile. Per finire, nei due anni di governo Barre gli effettivi impiegati nell'industria e nell'edilizia sono diminuiti di 210 mila unità e in generale la disoccupazione è aumentata del 15 per cento.

La classe operaia francese — ha detto Marchais — non si è affatto mostrata rasse-

gnata come sperava il governo e le lotte di queste settimane provano come sia possibile costringere le autorità a rivedere i loro piani e a rispettare i loro impegni economici e sociali. In questo quadro il PCF deve porsi alla testa di queste lotte ed alla testa delle battaglie contro il rilancio del neocolonialismo, anche per impedire che, per questa strada, venga rilanciata la tensione internazionale: d'altro canto è su questo terreno, e a partire dalla base, che può essere ricostituita e rafforzata l'unità delle forze popolari favorevoli al cambiamento politico dopo la sconfitta elettorale della unione della sinistra.

Questa sconfitta — e qui il Comitato centrale aveva affrontato il secondo punto nodale della situazione — è stata causata «dalla svolta a destra del Partito socialista», svolta che «tutto l'atteggiamento attuale dei socialisti conferma», secondo la analisi fatta dal Comitato centrale.

A proposito del terzo punto trattato da Popereen, il segretario generale del PCF ne ha ripreso le formulazioni, ricordando che esiste indubbiamente un'operazione frazionistica.

Per finire, il CC ha deciso di intensificare l'azione di proselitismo per portare il partito a 700 mila iscritti entro la fine del 1978.

Il presunto brigatista Canale arrestato in Brasile

RIO DE JANEIRO — L'italiano Dario Canale, arrestato in Brasile e indicato come membro delle «brigate rosse» dalla polizia brasiliana ha smentito fermamente qualsiasi legame con l'organizzazione terroristica ed ha affermato di essere stato torturato in carcere. Canale è stato arrestato a San Paolo a fine maggio dopo essere rientrato in Brasile da dove era stato espulso nel '68.

A Brasilia, la segreteria generale del ministro della giustizia ha diffuso un comunicato alla stampa in cui specifica che «il cittadino italiano Dario Canale, arrestato a San Paolo il 31 maggio scorso, è rientrato in Brasile clandestinamente» e che il ministro della Giustizia adotterà le misure necessarie affinché il Canale lasci di nuovo il paese.

Nuovo Paese si trova a:

MELBOURNE

RISTORANTE MARTINELLA, 273 Bay Street, Brighton
MORELAND CAKE SHOP, 879 Sydney Rd., Brunswick
BORSARI-BARBIERI, Cnr. Lygon e Grattan Sts., Carlton
GERARDI PHOTOS, Elgin Street, Carlton
PARRUCCHIERE Frank of Roma, 7 Sydney Rd. Coburg
La Costa Azzurra Espresso Bar, Brunswick St., Fitzroy
MILK BAR, 549 Brunswick Street, Fitzroy
RISTORANTE La Trattoria, 32 Best Street, North Fitzroy
MILK BAR (G. Harris), 30 Johnston St., Keon Park
NEWSAGENT, 568 Flinders Street, Melbourne
NEWS AGENT, 2 Spencer Street, Melbourne
MILK BAR, 665 Spencer Street, West Melbourne
MILK BAR (J. Elhatt), 91-93 Hughes Pde, Reservoir
ZIMBARDI GROCERY, McFadzean Ave., Reservoir
MILK BAR, 235 High Street, Thornstowntown
MILK BAR, 149 Miller Street, Thornbury
MILK BAR, 22 Miller Street, Thornbury

SYDNEY

N.A. O'BRIEN, 88 Burwood Road, Burwood
NEWS AGENT, O'Brien, entrata di Westfield, Burwood
LA TANA, 2 Chapel Lane, Darlinghurst
ESPRESSO Milk Bar, vicino Cinema Ca' D'oro, Five Dock
SALVIA, 211 Great North Road, Five Dock
NEWS AGENT, 106 Great North Road, Five Dock
HÄBERFELD News Agent, 98 Ramsay St., Haberfield
PIRELLA DELICATESSEN, Ramsay Street, Haberfield
NEWS AGENT WHITE, Cnr. Norton & Parramatta Rds., Leichhardt
LA CANTINA, Norton Street, Leichhardt
TUTTOLIBRI (Libreria italiana), 18Norton Street, Leichhardt
NEWS AGENT, 141 Marrickville Road, Marrickville
RISTORANTE Miramare, 508 Parramatta Rd., Petersham
LIBRERIA ITALIANA, Parramatta Road, Petersham
NEWS AGENT, Cnr Crystal & Canterbury Rds., Petersham
ITALO-AUSTRALIAN CLUB, 727 George St., Sydney
INTERVENTION BOOKSHOP, Dixon Street, Sydney
NEWSAGENT, Parramatta Road, Sydney University
WENTWORTH EXCHANGE NEWSAGENT, Sydney University

WOLLONGONG

P.Y. DOWSON, 84 Prince's Highway, Fairy Meadow
CROCCO GIUSEPPE, 20 Elliotts St., Fairy Meadow
ANTONIO DITOMO, delicatessen, 224 Cowper Street, Warrarong
FINA BROS., Generi Alimentari, 252 Cowper Street, Warrarong
F. DEL RIO, Cowper Street, Warrarong
MASELLA & NOTARIANNI, 105/19 Wentworth St., Port Kembla

ADELAIDE

THIRD WORLD BOOKSHOP, Hindley Street
FISH and CHIPS SHOP, Prospect Road
F. NIRTHA DELI, 590 Lower North East Rd. Campbelltown
V. SCHIPANI, Alimentari, 160 Payneham Rd., Evandale
EVANDALE DELI, 115/b Portrush Road, Evandale
PRATICO Hairdresser, 115/c Portrush Rd., Evandale
MARIO'S STORE, 489 Payneham Road, Felixstowe
MARTIN CORNER DELI, 418 Payneham Rd., Glynde
P. J. MAROUDAS, Continental Deli, 39 Gladstone Rd. Mile End
CONTINENTAL DELI, 145 Menley Beach Rd., Mile End
RISTORANTE E PIZZA NAPOLI, 127 Menley Beach Rd. Mile End
M. & C. RUSSO, Alimentari, 120 The Parade, Norwood
PARADE CELLARS, 240 The Parade, Norwood
F. & G. VARI, 210b Parade, Norwood
LAZZARO'S DELI, 405 Magill Road, St. Morris
ATSALAS Continental Grocer, 128 a Henley Beach Rd., Torrensville
SUPER Continental Store, 208/A Henley Beach Rd., Torrensville
COLIN COOK'S NEWSAGENCY, 110Henley Beach Rd., TORRENSVILLE

BRISBANE

CRITERION BOOKSHOP, 332 Brunswick Street, Fortitude Valley

E PRESSO LE SEDI DELLA FILEF:

MELBOURNE - 2 Myrtle Street, Coburg

ADELAIDE - 28 Eber Avenue, Mile End

SYDNEY - 688 Parramatta Road, Petersham
(Orario di apertura: dalle 9 alle 8 di sera)

BRISBANE - C/O 10 Abbott St., New Farm, 4008

CANBERRA - C/O 17 Bundee St., Narrabundam, 2604

PERTH - C/O 8 Gale Court, Langford

Cubillas: «Vado al Cosmos»

ROSARIO. — Lascia le scene del mondiale con i sei gol subiti incredibilmente dalla nazionale argentina e con una offerta vertiginosa: Teofilo Cubillas, stella del Perù, andrà al Cosmos.

Strano destino, quello di Cubillas: si era presentato per la prima volta sulla platea mondiale in Messico, otto anni fa, poi non se ne era più sentito parlare. Forse anche perché difficilmente il calcio peruviano si mette in luce a livello internazionale: lui, comunque, aveva rappresentato una vera e propria eccezione, tanto è vero che l'Europa si era fatta incontro con ottime proposte. Andò in Svizzera, più tardi in Portogallo, al Porto. Non fece fortuna né da una parte né dall'altra: anzi ricorda addirittura il periodo trascorso in Svizzera come una specie di castigo, per il clima (che doveva sembrargli quasi... po-are) e la freddezza della gente. A quel punto, insomma, era inevitabile tornare a fare il «profeta in patria».

Otto anni dopo, ecco ripe-

tersi la favola: Cubillas non è più il giovincello che fece furor in Messico, è un giocatore maturo ma ancora con una tremenda voglia di fare goal. E a questo punto vivo — come ti sbagli? — il Cosmos di New York: la squadra statunitense offre un milione di dollari (circa 850 milioni di lire) per comprare il suo cartellino. A differenza di tanti suoi colleghi, che si affannano a smentire l'esistenza di ogni trattativa, Teofilo, non nega nulla.

«Quasi un anno fa, i dirigenti del Cosmos cominciarono a cercare il sostituto di Pelé. La mia fortuna è stata quella di essere raccomandato proprio dal "Rey". Eppure, inizialmente, sembrava che non fossero interessati al mio trasferimento: invece, durante l'ultima "tournee" della nostra nazionale negli Stati Uniti, tornarono alla carica e si iniziarono trattative concrete».

Non si schermina — ed è la cosa più incredibile — nemmeno quando, un po' brutal-

mente, andiamo sul concreto: è vero che hanno offerto un milione di dollari?

«Sì, questa è la cifra che mi è stata fatta a Los Angeles. Però, i dirigenti del Cosmos si sono premurati di farmi sapere che non avrebbero avuto nessun problema nemmeno se il mio club, l'Alianza di Lima, avesse preteso una cifra maggiore. L'importante è che l'accordo esiste, e che per me si tratterebbe di un trasferimento molto importante sia dal punto di vista economico che dal punto di vista professionale».

— E alla nazionale peruviana, non ci pensa?

«A dire la verità non credo che la nazionale giocherà una serie di partite internazionali con una certa regolarità. D'altra parte, da qui al prossimo campionato del mondo possono succedere tante cose: e io comincio ad avere i miei anni».

— Ci sono state altre offerte per i giocatori del tuo paese?

«Sì, ho sentito dire che da

parecchie squadre europee sono arrivate proposte interessanti e già volte a concretare dei trasferimenti. Le società cercheranno di non vendere troppi giovani per non compromettere il futuro della nazionale, però sono sicuro che molti giocatori di grido finiranno per accettare le offerte».

— Una qualificazione quasi a sorpresa tra le prime otto squadre del mondo e poi sei incredibili gol dell'Argentina, Cubillas, quanto vale questo Perù?

«I sei gol rimediati dall'Argentina fanno storia a sé. La squadra di Menotti era scesa in campo sapendo già il risultato del Brasile. Sapevano che per qualificarsi alla finalissima avrebbero dovuto segnarcene almeno quattro gol. Noi da parte nostra abbiamo cercato di fare qualche cosa, ma i giocatori argentini erano letteralmente scatenati, caricati poi da un incitamento eccezionale del pubblico. La partita migliore forse disputata dall'Argentina in questi mondiali».



Contro quella squadra poche altre formazioni sarebbero riuscite a fare meglio. Quanto al Perù non credo che questa sconfitta possa incidere in maniera determinante sulle quotazioni della nostra squadra. Adesso, comunque, per una valutazione serena di questa nostra esperienza mondiale, aspettiamo il nostro ritorno a Lima».

Chi sono i gemelli del gol che fanno grande l'Argentina

Mario Kempes irresistibile in progressione

MARIO Alberto Kempes, altissimo, capelli lunghi e neri, ha solo ventitré anni, ma è dai campionati del mondo di Monaco che viene considerato un grandissimo cannoniere. Aveva diciannove anni e gli venne affidata la guida della prima linea biancocelesti. Non riscosse un grande successo. Il personaggio argentino del campionato tedesco era Housemann (ora contestatissimo) non lui.

Due anni fa venne acquistato dal Valencia che lo ha impiegato in una posizione diversa. Non più ala sinistra, come nei primi anni della carriera, ma centrocampista finto. Finto perché Kempes staziona nella zona mediana del campo non per fornire un apporto ai compagni di linea, ma solo per godere di maggiore libertà. Dotato com'è di una progressione eccezionale, ha bisogno di molto spazio a disposizione. Se lanciato diventa un pericolo pubblico. Fermo, immobile nell'area di



rigore, perde metà della sua forza.

Contro la nazionale italiana, in assenza di Luque, venne appunto invitato da Menotti a giocare da centra-

vanti vero. I difensori azzurri non faticarono a imbrigliarlo. Spostarlo in avanti significa privarlo della sua arma migliore: la velocità. Il piede preferito (se non il solo) è il sinistro. Ama arrivare in area dopo aver scambiato con un collega cui chiede di essere lanciato in profondità. Raramente, giunto a breve distanza, fallisce il colpo.

I calciatori della nazionale argentina, prima dell'inizio dei mondiali, avevano chiesto a Menotti di non utilizzare stranieri. Una sola eccezione: Kempes, troppo bravo per essere lasciato fuori. In Argentina lo considerano una specie di Pelé, pur essendo le sue caratteristiche nettamente diverse dal grandissimo ex giocatore brasiliano. Altri lo paragonano a Orsi. Ha cominciato a giocare proprio a Rosario, dove l'Argentina ha disputato gli incontri del girone di semifinale.

Leopoldo Luque l'espresso di Santa Fè

LEOPOLDO Jacinto Luque ha ventinove anni, quasi vecchio. Ha cominciato a giocare sul serio solo a venticinquenne. La passione per il football lo colse durante i mondiali di Monaco. Si innamorò del calcio assistendo in TV alle partite. Era un dilettante, allora, e ogni anno cambiava squadra. Ne ha girate molte a Santa Fè, la città dove è nato Luque e anche Carlos Monzon.

Finiti i mondiali tedeschi chiese a Juan Carlos Lorenzini di farlo diventare un giocatore vero. Aveva problemi fisici: alto, ma anche eccessivamente robusto. Lorenzini lo sottopose ad una preparazione all'europea. In poco tempo Luque trasformò il grasso in muscoli. Adesso pesa 81 chili ed è alto 1,82. Un fisico eccezionale, da area di rigore.

Somiglia a Kempes, ma è più pesante del giocatore del Valencia. Meno veloce, quindi, ma forse addirittura più po-



ente. E anche più forte in elevazione. Non ha paura di niente, si getta nelle mischie consapevolmente che saranno i difensori a temere lui. Colpisce

con entrambi i piedi. Il controllo di palla non è il suo numero migliore: i gol li fa di prepotenza, non di classe.

Con Kempes forma una delle coppie del gol del mondo. Uno che parte da lontano in cerca di varchi, l'altro che staziona in area, pronto a ruoversi per far spazio al collega. Se lanciati a dovere, come sta facendo attualmente Menotti che utilizza per loro due ali di ruolo, diventano praticamente irresistibili. Devono però essere serviti continuamente, maltrattati al di fuori del gioco. Accrescono il loro potenziale casa, quando l'Argentina, sorretta dal pubblico, sposta costantemente in avanti il suo raggio di azione.

Durante i mondiali Luque ha perso un fratello di venticinque anni, morto in un incidente stradale. La sua prima dichiarazione fu sorprendente: «Vincerò i mondiali anche per lui».



MILANO — In settembre l'Italia sarà al centro di un grosso appuntamento per gli appassionati della pallavolo: sei città — Roma, Venezia, Udine, Bergamo, Parma e Ancona — ospiteranno compagni di tutto il mondo per la disputa del titolo mondiale maschile di questa disciplina. Sui problemi che questa scadenza comporta per la squa-

dra azzurra e sulle sue possibilità di piazzamento abbiamo chiesto il giudizio di Andrea Nannini, giocatore del Milan Gonzaga, più volte maglia azzurra.

«La nostra nazionale — ci dice Nannini — vanta una quindicina di giocatori fra i più forti del mondo, il che fa ben sperare in una buona riuscita. Ma, in uno sport come quello della

pallavolo, basato essenzialmente su un gioco di squadra, non si possono fare i conti solo con le capacità atletiche dei singoli. E la nostra formazione, in questo senso, deve ancora trovare una giusta dimensione. Deve cioè trovare ancora un amalgama vero e proprio e smussare alcuni spigoli che sono sempre esistiti.

«Per raggiungere questo obiettivo, il lavoro è lungo e costellato di difficoltà di vario tipo. Il maggiore ostacolo è però costituito dalla nomina, decisamente tardiva, dell'allenatore. Questo ritardo implica infatti dei tempi di preparazione notevolmente ridotti e l'impossibilità materiale, da parte dell'allenatore, di provare schemi e ruoli diversi da quelli praticati attualmente dai vari membri che si presume faranno parte della nazionale.

«Ci sono poi altri aspetti da considerare per avere un quadro più preciso di cosa significhi per l'Italia un campionato mondiale. Bisogna infatti considerare l'entità delle altre forze in campo, e fra queste principalmente le nazionali dell'Est europeo, Cuba, il Giappone e il Brasile. Squadre, queste, che hanno sempre occupato i primi posti.

Per quanto riguarda poi il fatto di giocare in casa, posso dire che ciò avrebbe determinato degli enormi vantaggi se solo avessimo avuto più tempo a disposizione per prepararci adeguatamente. Resta comunque la tranquillità data dall'abitudine a giocare sul parquet e la speranza che il tifo faccia la sua parte».

A settembre i «mondiali» di pallavolo

Teatro degli incontri Roma, Venezia, Udine, Bergamo, Parma e Ancona

Negli ultimi 12 anni RFT mai così in basso

I campioni del mondo di Monaco 1974 hanno lasciato la competizione mondiale argentina a testa bassa. Il vecchio Helmut Schoen, che per la quarta volta guida i tedeschi in un campionato del mondo, se ne andrà in pensione con la più grossa delusione della sua vita calcistica. Tanto più che i giocatori, i più vecchi almeno come Berti Vogts, avevano cominciato a contestarlo per certe sue scelte, accusandolo di un deleterio «utilitarismo» che avrebbe potuto portare la squadra, come poi è puntualmente avvenuto, ad un completo fallimento anche dal punto di vista della simpatia e della credibilità.

Ma la squadra della RFT aveva toccato livelli così bassi ai mondiali, da 12 anni a questa parte. Ma un po', questa delusione, se l'è veramente cercata con i tatticismi esasperati del vecchio Helmut. Trovandosi nel girone 2, lo ha superato non certo brillantemente alle spalle della Polonia e davanti a Messico e Tunisia, con risultati sconcertanti, a parte il nulla di fatto tattico con la Polonia nella partita di apertura del torneo, che vanno dal promettente 6-0 inflitto al Messico, al deludente 0-0 con la simpatica Tunisia. Per continuare poi con l'altro 0-0 rubacchiato all'Italia, passare all'esaltante 2-2 con l'Olanda e piombare alla fine nell'unica sconfitta, quella con l'Austria che l'ha estromessa definitivamente dal torneo.

«Non è possibile — si è giustificato Schoen — passare dal 6-0 sul Messico allo 0-0 con la Tunisia; così come non si può accettare che si passi dal bel pareggio con l'Olanda alla sconfitta con l'Austria; ciò vuol dire discontinuità di rendimento che non si può certo addebitare all'allenatore. Si è una grande squadra — ha proseguito — soltanto quando ci si può esprimere di continuo ad alti livelli. Questo è mancato alla mia squadra, alla quale però è mancata soprattutto l'ispirazione di un cannoniere di livello mondiale. E la difesa — ha aggiunto per concludere — non si può certo dire che si sia comportata in maniera egregia in occasione della partita con l'Austria, che ci ha precluso la strada verso quel terzo posto al quale soltanto aspiravamo, senza altre ambizioni».

Schoen ha fallito. Ma non gli si può gettare la croce addosso: voleva andarsene ed ha mantenuto invece l'incarico soltanto per dare una certa continuità alla squadra, dopo gli abbandoni di fuoriclasse come Beckenbauer, Overath, Grabowski e Müller.

Ora il vecchio Schoen, a 62 anni, andrà in pensione e passerà la mano al suo vice Jupp Derwall.